

# LO SPLENDORE

DELLA

NOBILTÀ NAPOLETANA,

*Ascritta ne' cinque Seggi;*

# GIUOCO D'ARME.

Esposto à somiglianza di quello, intitolato

LE CHEMIN DE L'HONNEVR.

DA

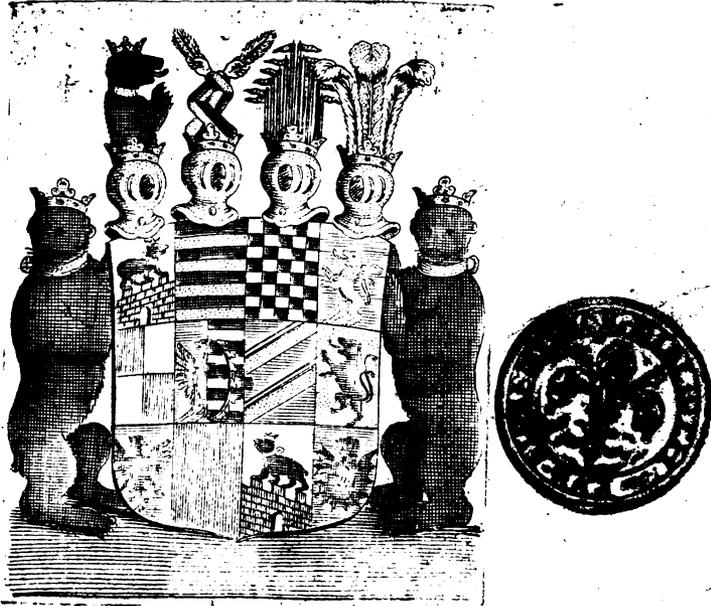
D. CARLO TORELLI.

DEDICATO

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

# DI GIO: LUIGI

PRINCIPE DI ANALTH.

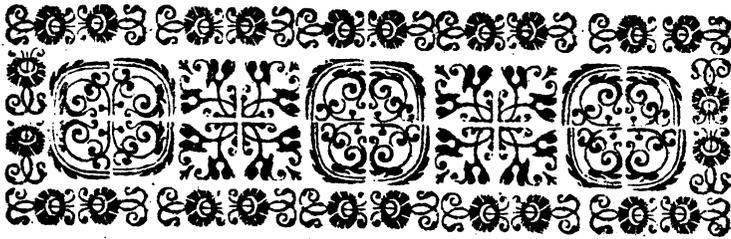


IN NAPOLI, Appresso ANTONIO BULIFON,

CIO 100 LXXVIII.

ALL'Insegna della SIRENA.

*Con licenza de' Superiori. E Privilegio.*



## ALTEZZA SERENISS.<sup>MA</sup>



NA delle più heroi-  
che virtù, celebra-  
te co' versi di quel  
Cieco, che molto  
vide, nella persona  
del saggio Vlisse,  
fù quella del pel-  
legrinar per lo mon-  
do; e di offervare i varij costumi de  
gli huomini, e le Città più celebri dell'  
Vniverso; e frà le altre la bella Parte-  
nope, ne' cui Ginnasij essercitò l'età  
sua più robusta. Questa virtù ancora  
hoggi si ammira nell'Altezza Vostra Se-  
renissima nella medesima Partenope. Et  
acciò che rimanga a' posteri ricordevo-  
le, & habbiano i Nobili così bello ef-

semplare, hò voluto registrarla in questo Libro, intitolato LO SPLENDORE DELLA NOBILTA NAPOLETANA. Et invero non poteva egli più bell'Oroscopo nel suo nascimento sortire. Che se l'Autore n'ebbe il motivo dal Cammino dell'Honore del P. Cl. Francesco Menestier, la cui opera uscì gloriosa alla luce col nome del Serenissimo Emanuel Principe Elettoral di Baviera; ei non poteva nome più glorioso rinvenire, che quello del Serenissimo Principe GIOVAN LUIGI D'ANALTH, la cui antichissima Profapia, à guisa di splendidissimo Sole, in fin dal tempo di Noè, per Ascana figlia di Gomar, Nipote di Iafeth, con discendenza di Rè, e Duchi di Sassonia, avanti del nascimento di Christo, illustrò l'Univerfo. A tanto gran lume si aggiungono i fervorosi, quanto splendenti raggi delle proprie virtù, essendo ella vivace di spirito, maturo di giudizio, saggio nelle risposte, erudito ne' diversi Idiomi, come degno rampollo di GIOVANNI PRINCIPE D'ANALTH, e di SOFIA

Augu-

Augusta figlia di Federigo Duca d'Holstein, Principessa di eminente virtù, e che così nobilmente hà saputo educare i suoi figliuoli, che con prudenza maggiore di quella della Romana Cornelia, madre di Gracco, può mostrarli per lo suo più pretioso ornamento. Si compiaccia adunque dell'ossequio della mia servitù; e, ricevendo colla solita benignità il picciol dono, che le offerisco, permetta, che io habbia questa gloria di publicarmi

Dell'Altezza Vostra Serenissima

Divotifs. Servid. Obligatifs.

*Antonio Bulifon.*

In

In Cōgregatione habita coram Eminentissimo Domino Cardinali CARACCIOLÒ Archiepiscopo Neapolit. sub 8. Octobris 1678. fuit dictum, quod R. P. Antonius Damiani Soc. Ies. Revideat, & Inscriptis referat eidem Congregationi.

F. Scanegata Vic. Gen.

*Joseph Imperialis Soc. Iesu Th. Eminentissimi.*

De mandato Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Cardinalis CARACCIOLI Archiepiscopi Neapolitani, vidi Opus, cui titulus : *Splendore della Nobiltà Napoletana, &c.* à D. Carolo Torelli affabre, atque ingeniose conscriptū, idèdque imprimi posse censeo, cum neque Fidei Orthodoxæ, nec probis moribus adversetur. Neapoli, e nostra Professorum Soc. Ies. Domo 14. Calend. Novembr. 1678.

*Antonius Damiani S. J.*

In Congregatione habita coram Eminentissimo Domino Cardinali CARACCIOLÒ Archiepiscopo Neapolitano fuit dictum quod stante facta relatione, Imprimatur.

F. Scanegata Vic. Gen.

*Joseph Imper. S. J. Teol. Emin.*

---

### EXCELLENTISSIME DOMINE.

Percurri de Mandato V.E. opusculum, cujus inscriptio *Lo Splendore della Nobiltà Napoletana* Et cum nihil à Regia Iurisdictione, bonisque moribus dissonum videatur; Ideo typis dandum non incongruum censeo, si ità V. E. videatur Neapoli die 1. mensis Octobris 1678.

Excellentiæ Vestræ

Humillimus servus

*Emilius Antonius Gaudiosus.*

Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica.

GALZOTA REG. CARRILLO REG. VALERO REG. CALA' REG.

Provisum per Suam Exc. Neap. die 14. Octobris 1678.

*Mastellonus.*

POM-



POMPEII SARNELLII V. I. D.

PROTONOTARII APOSTOLICI

Maximæ in Auctorem benevolentiam minimum argumentum,

*Ludus de seipso.*

ANSER eram quondam: Sebethi ad fluminis undas,  
TORELLI studiis, concino factus OLOR.

*Eum, qui ludos in sui perniciem ludit,  
ut ad hunc se convertat, hortatur.*

Non semel elusus, qui ludos noctibus æquat,  
Et, ne perdidit, perditor est iterum.  
Hoc ludo insomnem non spernat ducere noctem,  
Idem lutores nam decet, atque docet.  
Noctifugam quærat si quis fortasse lucernam,  
EXIMIA SPLENDOR NOBILITATIS erit.  
Tristis erit nullus, Victor, victusque lucrantur,  
Hic doctus surgit, doctior ille manet.  
Utrique ad laudem stimulos dabit æmula Virtus;  
Præmia Virtutis lætus uterque feret.



# AD AUCTOREM

SIMEON-ANTONIUS BAPTISTA

PHIL. ET MED. DOCTOR.

*Maiorum Laudes studeant aquare Nepotes,  
Demonstrat facilem pagina vestra modum.  
Stemmata depingis, conscribis picta eloquentèr,  
Maius Apelle tibi, Lumen Apollo dedit..*

## PERITO LECTORI

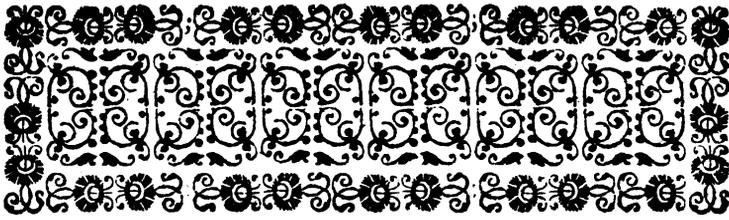
PETRVS XAVERIVS DE BLASIO.

*Ludite sic omnes, iam lusit in orbe Creator,  
Otia si tollat, ludere quisque potest.*



**N**E incōstantiæ notam Auctori tribuas. Scias, mi Lector, quod illius modestia ( uti Epigramma Illustris D. Dominici de Aquino , & Epistola ad te ipsum enarrabit) personato nomine in publicum prodire cupiebat. Sed quia hoc suæ laudi adversari videbatur, minimè passus sum. Idcirco suppressa prius ficta Toranij Aspilogistæ nomenclatura, veram D. Caroli Taurelli in apice Libri restitui.

A. B.



# IL LIBRARO A CHI LEGGE.



L Signore della Brianville Abbate di S. Benedetto del Quincai les Poitiers, per ammaestrare un Giovine Principe, e far sì, che apprendesse senza noja, l'Insegne, la Geografia, e la Storia de' principali stati di Europa: Non è gran tempo passato, che ritrovò un novello Giuoco di carte, il quale piacevolmente dimostra, quânt'è di curiosó, e degno da risapersi sù questa materia. Vn'altro poi n'espone alla luce il Padre Claudio Francesco Menestier della Compagnia di Giesù, che giuocandosi à guisa d'Ocha, spiega col nome di Strada di honore, come s'habbiano à comporre gli Scudi, quali sian di molte honoranze, & ordini di Cavalleria le Divise. Quindi ad esemplo di costoro vago l'Autore di porre in veduta, le Armi di quei nobili Gentilhuomini Napoletani, che godono ne' Seggi, & i segni di quelle dignità, che maggiormente l'ornano; si è ingegnato di formare il presente, imitando più il secondo, che il primo. Poiche l'uno con facilità si giuoca; l'altro lungo, e continuato studio di memoria ricercarebbe; Se l'ordine poi, e la dispositione di esso per aventura non dilettaffe, do-

A

vereb-

verebbe almen piacere, per la varietà di tanti Scudi leggiadramente coloriti, come per l'utile, che feco reca d'apprendere per divertimento la nobile, e curiosa arte del Blafone con l'armi d'una insigne nobiltà, che ricamate sù gli arredi, improntate nelle Medaglie, scolpite ne' Tempj, dipinte ne' Portici, e nelle Gallerie si veggono; E quando ciò non fusse bastante à chi desidera d'ogni erba estrarre esquisita quintessenza; cioè infin da gli scherzi, & allegiamenti cavare moralità, osservi ciò, che di questo folazzevole ritrovato ne scrive un gran Ingegno della nostra Città non meno ammirabile per la Toga fatta quasi ereditaria di sua casa; che per l'esquisitezza delle sue virtudi. Dice adunque questi in una Lettera indirizzata ad amico in Roma sotto il nome di Alessandro Partenio, così.

Mà sia pur bene, che mentre di Giuoco hò parlato, mi sia lecito avisarla d'un altro non men bello del sopradetto, che stà di hora in hora per uscire con bellissimo intaglio delle Stampe, con non poco utile, e diletto degli Eruditi, e questo è un giuoco formato ad imitatione di quello nell'Ocha, introdotto in Francia col Titolo di *Chemin del Honneur*: Mà al presente con bellissima inventione, e con miglior politezza, & ordine rappresentato per la diligenza, & accuratezza indicibile di persona apieno erudita, e che non meno si rède ammirabile per gli suoi lodatissimi costumi, e per la chiarezza del sangue di quello, ch'egli sia per gl'impieghi eruditi. Rappresenta egli in questa Carta di Giuoco, oltre le armi del nostro Potentissimo Gran Monarca, del Sommo Pontefice, e de' più riguardevoli Personaggi, così per gli primi Officij del Regno, come per altre dignità, che possiedono l'armi tutte de' Nobili della nostra Città, che ne' cinque Seggi di quella, con non poca ammirazione  
del

3

del Mondo tutto, fanno chiarissima prova dello splendore de' loro natali, e non poco contribuiscono all'ornamento della nostra gentilissima Napoli, facendo, che da tutti ella sia fra le più celebri Città dell'Europa, con applauso annoverata; si vederanno per mezzo di questa Carta con bellissimo ordine, e simetria registrate le famiglie più celebri, e verrà a ciascuno in pensiero, quel che operato elle si havefsero ne' secoli trascorati, a quale splendore giunte elle fussero; come dalla volubil Fortuna fossero state trattate, & in che stato, & in che ricchezze al presente si veggano. I Nobili haveranno come uno specchio d'avanti agli occhi, per lo quale sinceramente verranno in cognitione, se le loro attioni siano corrispondenti alla grandezza delle loro famiglie, e se il loro volto è simile a quello de' loro Maggiori: Cioè a dire, se s'avviano per la stessa strada d'honore, per la quale con ammiratione di tutti i secoli s'incamminarono i primi Fondatori di famiglie sì celebri. La tenera Gioventù educata fin hora con trattenimenti poco degni del sangue nobile, haverà (giuocando in questo Giuoco) non poco incentivo di animarsi ad operare cose magnanime, e generose, haurà fiso nella memoria il vero modo di mantenere la nobiltà, i mezzi di accrescerla, le occasioni di approfittarsi dell'avanzamenti, che dalla gloria volentieri somministrare le vengono. Vedrassi quell'Ocha, che con voce rauca fin hora andava hor quà, hor là stridendo per l'Hosterie, e per case di gente vile, divenuta un Cigno cantar soavemente presso le rive dell'ameno Sebero; e celebrare per tutto il mondo con sincera, & erudita locutione lo splendore della Nobiltà Napoletana, ascritta ne' cinque Seggi (che tale appunto è il titolo, che egli porta,) e farà, come mi persuado accolto da gente nobile, & erudita, ben veduto

4  
da Giovini, celebrato da Savij, venerato dal Popolo al par delle cose sacre, e sollevato all'altissimo Tempio della Gloria .

Fin qui il nobile Scrittore dell'Epistola cō bella, e fiorita eloquenza l'enarrato Giuoco esalta; Onde tanto, e non più basterebbe dire in sua lode, se la memoria di due cose necessarie à saperfi, non mi facesse avvertire . La prima si è, che le armi intagliate nella Carta tanto à rispetto delle figure, come de' colori oltre che si sono osservate ne' pubblici monumenti, si sono etiandio riscontrate con quelle che conserva in un libro della sua scelta Biblioteca il Signor Lorenzo Crasso huomo, che per l'esquisitezza dell'opere date in luce, e per la bontà de' costumi si è reso così bē celebre in Europa, che non vi è hoggi Autore , che del suo honoratissimo nome non facci lodevole mētionē, ricevendo con meraviglia gli encomij fin da quelle strane Parti , ove le scienze par in un cēto modo, che dall'Italia siano pellegrinate; mà passiamo alla seconda . Hassi da sapere, che chi hà composto questo trattenimento sotto il finto nome di Toranio Aspilogista, che il vero cognomē dell'Autore, e' il suo istituto di volere favellare di Scudi ombreggia; non havendo Italiano, cui seguire nel descrivere regolatamente l'armi , si è servito delle Regole degli Araldi Ultramontani con quella malagevolezza , che seco porta il trasportare da un Idioma all'altro i termini di una qualche professione . Quindi ti prego non solo ad escusare tutti quelli errori, che haverà commesso nella spiegatura; mà far sì colla tua modestia: che egli possa quanto prima dar in luce un discorso intitolato l'Armerista Napoletano , il quale Methodicamente, da principio secōdo l'insegnamento dell'Erudito Padre Menestier spiegherà tutta la materia dell'Armi; anzi per caparra del futuro libretto ti presenta

5  
senta questi versi che in ristretto contengono Parte  
del Blason , composti à somiglianza di certi altri  
scritti in lingua Francese dal Mentovato Padre con  
li quali finisco, e me ti raccomando .

*Si stimano d' honor pregiati segni  
Del nobile Blason quando è sincero ,  
E senza Macchia che l' Araldo sdegni,  
L' Argento, e l' Oro, e con l' Azzurro il Nero .*

*E'l Rosso, e'l Verde, e'l Vaio, e l' Armellino .  
E'l color della Carne al Naturale .  
La Croce dell' Apostolo Divino ;  
Il Capo, il Pal, la Fascia, ch' è Reale .*

*La Banda, con la Barra, e'l Cavalletto  
Le varie Croci, l' Orlo, e la Bordura,  
Dimostrano qual sia valor perfetto,  
E danno al Cavalier lieta ventura .*

*Gli arbòri con le Frutta, & anche i Fiori,  
Le varie piante colorite, e belle  
Gli animali feroci, & i migliori,  
Distinguon le Famiglie, con le stelle .*

*I Sostegni, Cimieri, e le divise  
Gli ornamenti volanti, e gli altri arnesi,  
I segni della Chiesa in varie guise  
Son fregi dello Scudo assai palefi .*

*Ma non s' ammette mai alcun metallo  
Sopr' ad altro metallo, ò pur colore  
Sopra Color, che quindi avvien che fallo  
Si stima, & è cagion di dishonore .*

*Ne men*

*Ne men unqua suol darfi alla figura  
 Quel termine, che a lei non si conviene:  
 Si avverte, che si nota con Brisura  
 L'Armi di chi Cadetto al mondo viene.*

De Novo Stegmarum, & Taxillorum Ludo.

EPIGRAMMA.

*Hoc tua, Parthenope, monstrantur stigmata Ludo  
 Verus, & antiquæ nobilitatis honos;  
 Quale decus Terra, gentis quæ gloria nostræ,  
 Et quæ sint Urbis munia, quive gradus.  
 Iam cupis Authorem Ludi cognoscere; Ludi  
 Autor cognosci non tamen ipse cupit.  
 Nobile suppressit verecundâ modestia Nomen,  
 Nec fas est nobis, quod tacet ipse, loqui.  
 Ludite vos pueri, juvenes vos ludite Ludum,  
 Demissoque senex lude supercilio:  
 Multa docet multos, unum hoc tamen ipse docebor.  
 Res est mortalis ludrica Nobilitas,*

Don Dominicus de Aquino.

*1/strut-*

7

*Istruzione del modo, che si habbia  
a tenere nel Giuocare.*

**P**PRIMO, devesi avvertire, che il presente Giuoco intitolato *Lo Splendore della Nobiltà Napoletana* ascritta ne' cinque Seggi, si giuoca cō due dadi, segnando in ciascuna mano il numero, che si haverà dalla sorte, sicome nell'ordinario giuoco dell'Ocha si costuma, incominciando nel mezo da Capuana.

Secōdo, segnato che si have il Giuocatore è tenuto blasfonare l'arma ove arriva. E quando per avventura errasse, di pagare alcuna cosa al Correttore, non li sia grave; Il verbo blasfonare significa, sicome vuole il Grizio nel Dialogo del Castiglione, recitar l'arme regolatamente in voce. Il Padre Menestier della Compagnia di Giesù, nel libro intitolato, l'Origine del Blafone, scrive, che deriva dal Tedesco Blafen, che dinota sonare il corno; conciossia cosa che tutti coloro, che alla prova dell'armi presentavansi ne' Tornei, facevano avvisato l'Araldo col suono d'un Corno, ò d'una Tromba, l'esser giunti nel campo, acciò quello si facesse innanti per osservare la divisa, lo Scudo, l'Elmo, il Cimiero, e tutto ciò che faceva d'huopo à chi voleva passare per Nobile, e trovare mantentore. Anzi colui, che una volta era rimasto vittorioso, non haveva più obligatione in altri simili cimenti di far la chiamata, come che per dimostrare, che era nobile riconosciuto, e trombettato, innalzava due corna, ò siano trombe sù l'Elmo; Quindi viene ad intendersi chiaramēte per aggiunger questa prova alle altre molte riportate dal detto Padre Menestier, l'Adagio Italiano, che suol dirsi per beffa à chi torna da impresa mal riuscita, egli torna colle Trombe nel sacco, cioè à dire, sconfitto come i perditori delle  
gio-

giostre, senza la Boria di poter inalzar Trofei sul capo . Ond'è che mostrò senno chi fece pingere nella Cappella de' Minutoli nel Duomo di Napoli, gli huomini di quel casato vestiti d'armi in atto di Giostratori, colla sopravvesta à divisa, e gli Elmi impénacchiati di Corna . Poiche vuol dimostrare l'esser quelli quanto famosi per nobiltà, altrettanto Illustri per cimentato valore.

Terzo, nota che si Blasonano l'armi prima col dire il colore del campo, poi la situatione, il nome, il numero, & i colori della figura, & alla fine il simbolico senso di essi il quale si cava dagli attributi, e natura degli animali, meteore, piante, & altre cose simili, che entrano in arme, dalle dieci pezzi honorevoli tutti arnesi di guerra, che son capo, il quale dinota l'Elmo, e tutto ciò, che ricuopre la testa, Fascia che si scerne per un ornamento serico che stringe il fianco, Palo, che dimostra la Lancia, Banda, è Barra, che significano le tocche di Zenzado, e i pendenti di ormesino, ò altro drappo pretioso, che si portano ad armacollo, Croce, e Scutier, ò vero Croce di Santo Andrea, che vágliano per la spada, Cheurone, o Cavalletto preso per lo sperone, Orlo, e Bordra, ò pure Orlo spatiofo, intesi per la cotta d'armi, e finalmente dalli significati de colori portati dal Signor Gasparro Bombace in questi versi, benche in mille altre maniere si possano esplicare secondo la mente degli Autori, che n'hanno scritto.

*Nobiltà L'Oro, illeso honor L'Argento ,  
 Pensiero oltramarin l'Azzurro mostra,  
 Di se medesimo il Nero stà contento.  
 E ambisce signoria quei che s'inostra ,  
 Il Verde aspetta piu felice evento ,  
 Provoca il Rosso l'inimico a giostra ,*

Già

9

*Già veder parmi in pronto armi, e Cavalli  
Al rauco suon de concavi metalli.*

Quindi per non lasciare questa cosa senza esempio, diremo come la Famiglia Cantelmo fa per arme in oro un Leon Rosso non considerando il Rastello, che dinota fattione; il simbolico senso di essa è questo, Il Leone significa magnanimità, il Rosso vendetta, l'Oro fedeltà. Dunque vuol dar ad intendere l'essere questa Famiglia, quanto magnanima, altrettanto vendicatrice dell'offese del suo Rè; O pure, perche il Leone è preso per la generosità, il Rosso per lo dominio, l'Oro per la nobiltà, può interpretarsi l'essere profapia generosa, nobile, e dominante.

Quarto, quando si perviene a quel picciolo Scudo segnato con l'Armi di Gerusalemme, che da quello di Madama la Principessa d'Avellino non è guari lungi, si ricomincia da capo a giuocare, & all' hora toccando lo Scudo grande della medesima insegna si dirà: *Dio lo vuole*, & essendo richiesto perche si dicono queste parole, risponderassi, che Gottifredo Buglione, capo della celebre Crociata, che fece per liberare la Terra Santa dalle mani de' Saraceni, pigliò queste armi di metallo sopra metallo, acciò che ( come scrive Filiberto Campanile) vedendosi una tal cosa differente dal corso dell'uso commune, ciascuno fosse stato curioso d'investigarne, e spiegarne la cagione, & in tal modo si facesse manifesta la memoria di sì gloriosa impresa. Onde per ciò si legge.

*E quantunque il costume nostro voglia,  
Che nel compor l'armigere diuise,  
Il metal col metallo non si accoglia,  
Ne il color col color già mai si mise;  
Pur ei per sodisfar a la sua voglia*

B

Argen-

*Argento con pur Or in un commise :*

*Dicendo, dica pur chi vuol ch' Io falli,  
Che porrò insieme gli ottimi Metalli.*

Quinto, acciò si possino facilmente conoscere gli smalti degli Scudi; fà di mestiere sapere, che ne' paesi di là da' Monti s'ufano tratteggiar l'armi delle famiglie à stampa con linee; che ad una veduta i colori ond'ella è composta appajono. E la pratica ricevuta da trent'anni à questa parte, della quale noi ci siamo serviti nella nostra opera, sicome si ravvisa nell'esempio della carta del Giuoco, è tale; l'Oro si conosce per punti, l'Argento senza figura alcuna, l'Az-zuro per tratti orientali dà un fianco all'altro, il Rosso, ovvero Vermiglio, (poiche rari sono stati quegli Araldi, che han distinti questi due colori) per tratti perpendicolari d'alto in basso. Il Verde per tratti diagonali da manca a dritta; il Nero per tratti incrociati; le due fodere, che sono Armellino, e Vajo, non hanno bisogno d'esplica, perche appariscono da se manifestamente. Alcuni hanno attribuito questa inventionione al Padre Silvestro Pietra Santa; altri ne hãno data la gloria a D. Cristoforo di Burghenz, che la genealogia della Casa di Leyden l'anno 1626. fece imprimere Vulson Signor della Colombiera, volendo honorar se di sì bello ritrovato, scrive, che il Pietra Santa imitasse nella pratica di questi tratti le sue opere: ma è cosa certa (dice il Padre Menestier nel cap. 5. dell'Arte del Blafone, che non è stato alcun di essi. Impercioche l'anno 1622. essendosi pubblicato l'apparato de' funerali d'Alberto Arciduca, d'Austria, Iacopo Francard, che 'l fece imprimere, smaltò li suoi piccioli Scudi con sì fatta osservatione di linee.

Sesto, quando si perviene ad arme di Seggio poste tutte

tutte per ordine di quattro, e cinque si conterà due volte seguite; avvertendosi, che se nella prima mano si fa nove, in qualsivoglia combinatione di numero si passa ad alloggiare quattro Scudi di lontano da quello di Madama per eleggere poi la strada d'honore.

Settimo, quando si arriva ad uno Scudo occupato, quello, che vi stà, cede il luoco, e passa ove l'altro è partito.

Ottavo, chi à famiglia estinta giunge, paga per rizzar bandiera, & occupar quel posto, aspettando due colpi per giocare. Questi Scudi si veggono voltati sotto sopra ad ogni finimento di Seggio. Poiche della Francia, dell'alta, e bassa Germania, così è l'usanza di porli sul feretro, di cui un nobile, & illustre casato sia venuto meno, anzi terminata la solennità dell'esequie, sotterra dall'Araldo insieme col Cadavere quello cerimonialmente si caccia.

Nono, se s'incontrano nel Seggio di Capoana quelli Scudi, che sono signati colla figura di Rombo, si starà un colpo senza giocare, di notando essi la divisione del Seggio in tre quartieri: uno de' quali si chiama degli Agiunti, l'altro de' Capeci, il terzo de' Caraccioli: e così gli honori, che si distribuiscono, un anno si danno a' Caraccioli, un'altro a' Capeci, & un'altro agli Agiunti, e poi si ricomincia.

Decimo, quando nel Seggio di Porto si perviene a Scudo segnato con il Delfino passato da dietro, si paga alcuna cosa, dicendo con il Terminio, che fa l'Apologia di tre Seggi illustri, che nel Seggio di Porto sono sei famiglie dette Aquarie, le quali perche hanno il Ius presentandi in una Chiesa nominata San Pietro à Fufarello, da trecento anni si reputano antichissime, e sono Pappacoda, Gennaro, Macedone, Venato, Strambone, e Dura.

Undecimo, quando si giunge una volta à toccare

Lo Scudo di Madama , se ne torna quattro in dietro, overo quanti sono i numeri, che sopravanzano. Aver- tendo, che toccato che si è il sudetto Scudo, tornan- dosi la secōda volta a giuocare, si determina la strada, che s' hà in animo di seguire, cioè quella di man drit- ta, ove i sacri ordini di Cavalleria, e le Prelature de' Cherici son poste, o pure quella di man manca, in cui le dignità de' Laici si veggono , & in tal caso eletta una strada, non è lecito poi il variare.

Duodecimo, il giuoco si guadagna, quando si fan- no numeri, che conducono per appunto al Padiglio- ne del Papa , ò pure ; à quello del Rè , secondo la strada, per la quale il Giuocatore si trova indirizzato; & in tal caso tirando tutti i danari, se tocca il Padi- glione del Papa dirà San Pietro, se quello del Rè San Giacomo, che sono i motti, che gli Spagnoli, & i Pa- palini sogliono usare nella guerra ; è però di avverti- re , che quando tutti si trovano nella strada delle di- gnità quello, che occupa maggior luogo, vince.

Decimo terzo, haffi pure da notare , che giungen- dosi per alloggio nello Scudo di Fellonia, che sono due, uno posto presso il Padiglione del Papa , l'altro presso quello del Re, si perde la sorte del giuocare, e vi si stà tanto , finche un'altro prenda quel luogo . Questi Scudi si veggono spezzati , essendo così in Alemagna, & altrove dal Carnefice infrante sul tala- mo Parme de' felloni, e disleali Cavalieri.

Decimo quarto, se si fa numero , che de' gradi ef- fendo in dignità, non si perde alloggio , ne si parte dall'occupato posto , ma sempre che si può avanzare s'avanzi .

Lo Scudo di Madama , che è la meta ove si giun- ge per caminare la strada dell'honoranze , e far poi l'elettione, si vede in forma di un certo quadro detto dagli Armeristi Oltramōtani Lofange, la qual voce si- gnifi-

gnifica in lingua Fiamenga, canto in lode, essendo costume de' Giovini innamorati in quelle contrade d'appicare su le porte delle donzelle, da loro amate, piccoli versi d' encomio in un quadro acuto; da dove poi è nata la pratica di far l'armi delle donzelle in tal figura; Onde non è vero, stante ciò, dice il Padre Menestier, che rappresenti l'Origliere, massaritie per altro loro assai cara, per gli lavori dell'Ago. Porta questo di Caracciolo partito di Pignatello per la Signora Donna Girolama Pignatello Vedova di D. Marino Caracciolo Principe d'Avellino. La Corona è di Principessa coll'ornamento del cordone bizarramente annodato. Narrafi, che Anna Duchessa della Bretagna ritrovasse questo fregio di ornare lo Scudo col cordone, che si scinse mentre amaramente si doleva della morte di suo marito, à cui amor coniugale, e somma castità per l'avvenire dimostrar volle; Ond'è che solo a vedove compete; le maritate bensì, le quali si come hanno parte nel letto del Marito, così devono havere nell'armi, abbelliscono lo Scudo Maschile con due rami di palma, o d'altro arbore fronzuto, che significhi amor coniugale, e fecdità di prole. Il Cordone ne' secoli trasandati era solo ornamento delle femmine Principesse.



BLA-

## B L A S O N E

## DI MAN DESTRA.

**P**Rima di venire alla descrizione dell' arme de' Seggi, ci fà d'uopo divisare brevemente l'insegne delle dignità, incominciando dall'Ecclesiastiche, e dagli ordini di Cavalleria, de' quali il primo, che s'incontra da man destra dopo lo Scudo di Madama è quello de' Cavalieri della Nave. Mà qui deve si avvertire, che questi trè ordini della Nave, della Leonza, e del Nodo, che gli Antichi Rè Napolitani cōcedevano, più tosto di Confratanze di Cavalieri, che d'Ordini meritavano il Nome; Perche, secondo il Padre Menestier, nō eran cōfirmati dal Papa, ne regolati da statuti, che havessero lungo tempo vigore. Le loro divise metteansi dall'uno, e dall'altro lato dello Scudo nella punta di esso, ò pure nella sommità: Quello dunque di cui ragionamo era la nave sù lo scudo; Si come s'osserva nel Duomo in un vecchio sepolcro di Marmo di Tomaso Boccapanola famiglia già sperta nel Seggio Capuano, l'arma di cui si come si è fatta imprimere, così minutamente Blasonaremo. Rappresenta questa nel Rosso la fascia d'oro caricata di tre bande azzurre, lo Scudo stà cadente cō l'Elmo chiuso, si come è costume di sépre porlo quando in tal positura si adatta, la Cappellina si scorge di rosso, e d'oro. Chiamasi cappellina, quel panno che copre l'Elmo, il quale portavasi per difenderlo dagli ardenti raggi del Sole, niente menò, che la cotta d'Arme per lo medesimo effetto, in riguardo della Corazza, e dello spallaccio; Quindi è nato il Proverbio di chiamar huomo della Cappellina, colui che stà risoluto di menar le mani; quando però detto panno è tagliato a fasciette alquanto più lunghe, e  
con-

cōtornate, che abbracciano l'una, e l'altra parte dello Scudo, si chiamano in Francese, Lambrequin, & in Latino Lacinia, che in volgare porrebonsi dire, Lembi, nappe, ò svolazzi; mà non già pēnacchi. Il Cimiero è una testa dell'orecchiuto Mida, che à destra tiene la nave, & à sinistra la ligaccia con quelle lettere, le quali in un Sepolcro di Casa Caracciolo si veggono in carattere Longobardo, che vogliono dire **NON CREDO TEMPORI**. Il Rè Carlo Primo fù l'istitutore di quest'ordine, prese per insegna la Nave, per dinotare quella famosa, che condusse Giasone alla conquista del Vello d'oro; E forsi non senza Mistero; Poiche il primo Fondatore della Città di Napoli, ristorata poscia da Calcidici, a detto di Licofrone Poeta antico, fù Falero uno degli Argonauti, non già Tiranno di Sicilia, com'altri s'ha pensato.

Siegue in secondo luogo l'insegna della Leonza, L'Engenio nella Napoli Sacra scrive, che era una Leonza di Argento legata nelle branche, e ne' piedi con un laccio; mà poi, nè l'Engenio stesso, nè altro Scrittore delle cose Napoletane, ch'io habbia letto, narra l'incominciamento, e l'autore di esso. Arimango Pignone fù già un tempo di questa Compagnia; Quindi la sua arma si è portata con il capo rosso caricato della Leonza d'argento in quella guisa ligata, che nel suo sepolcro posto dentro Santa Restituta si vede. L'Elmo di acciajo, siccome conviene à semplice Gentilhuomo, stà in profilo con nove cancelli, gli svolazzi sono d'oro, e di azzurro.

Nel terzo per la società del Nodo Roberto Burgenza Barone di Burgenza, Camerota, e Campori, morto l'anno 1254. Porta d'azzurro con il Cavalletto, ò Cheuron d'argento caricato di un altro di nero, accompagnato da tre stelle d'oro; Il Nodo stà sopra  
la pun-

la punta del Cheuron frà le due Stelle, si come il tutto si è cavato dalla sopraveste di questo Cavaliere in Santa Chiara, dove in un sontuoso Avello giace, profeso, vi si è aggiunta la berretta, ò sia cerchio all' Alemanna di Barone, per non defraudare il curioso di questa cognitione; & una ligaccia intorno allo Scudo che tiene annodata l'immagine di Santo Nicolò Arcivescovo di Mira, sotto la di cui protezione, istituì la Compagnia Luigi di Taranto secondo marito della Regina Giovanna Prima l'anno 1252. nel giorno della Pentecoste: E però da notarfi, che il nodo, il quale era un laccio di seta d'oro, e di perle, che si legava nel petto, ò si stringeva nel Braccio, non mai concedevasi se non a' Cavalieri di gran cuore, siccome i Romanzieri favoleggiano, che furono

*Lancellotto, Tristano, e gli altri Erranti.* Anzi s'alcuno di essi una qualche prodezza haveffe dimostrato, il Re con belle ceremonie scioglieva il nodo, e poscia rilegava, se in altra impresa valorosamente s'haveffe adoperato; Quindi si legge nel Sepolcro di Coluccio Bozzuto posto nell'Arcivescovato.

HIC IACET STRENVVS MILES COLVTIVS  
BOZZVTVS, FILIVS EIVS, QVI FVIT DE SO-  
CIETATE NODI ILLVSTRIS LVDOVICI RE-  
GIS SICILIAE, QVEM NODVM IN CAMPALI  
BELLO VICTORIOSE DISSOLVIT, ET DIC-  
TVM NODVM RELEGAVIT IN HIERSA-  
LEM QVI OBIIT ANNO DOM. MCCCLXX.  
DIE OCTAVO MENSIS SEPTEMBRIS NONA  
INDITIONE.

Nel Quarto, per la Croce d'Alcantara Don Pietro d'Aragona, a' giorni nostri grád'ornamento del Seggio di Porto, non meno un tempo dignissimo. Vicerè  
di que-

di questo Regno, che illustre figlio di D. Enrico Ramon Aragon Cardona, e Cordova, Duca d'Ampurias, e di Comares, Gran Contestabile di Castiglia. Porta partito di 2 diviso d' 1 in sei Quartieri, tre nel capo: & altrettanti nella punta. Il Primo è d'Aragona, il Secondo di Castiglia diviso di Leone, il Terzo di Sicilia, il Quarto di Aragona fiancheggiato à destra di Cardona, a sinistra d'Angiò; Il Quinto contrapartito d'Aragona fiancheggiato d'Vrgel; Il Sesto di Pallas sopr: tutto di Cordova diviso di Gerusalemme; Lo Scudo stà timbrato d'Elmo, e di Corona Principesca cõ gli svolazzi d'Oro, e di Rosso: Da dietro passa la Croce Verde con g'estremi gigliati. Il Signor Bernardo Giustiniano huomo chiaro nella Scienza delle varie eruditioni, delle cose di Spagna, e degli ordini di Cavalleria diligentissimo Scrittore, narra nel suo libro, che quest'ordine d'Alcantara l'anno 1173. fondasse Ferdinando Secondo Rè di Leone, e di Galitia, & il Padre Menestier nella sua Origine del Blasone soggiunge, che il detto ordine unito con quello di Calatrava, e di San Giacomo, essendo confirmati dal Papa, e facendo i Cavalieri di essi promissione di guerreggiare i Mori, erano prima di Cavalleria regolare, che poscia essendo quelli spenti, & il Rè di Spagna divenuto Hereditario Grã Mastro per concessione del Pontefice Alessandro Sesto, son divenuti d' Honore.

Nel Quinto, per la Croce di Calatrava, D. Andrea Strammone Duca di Salza, e Principe della Volturara, Signor di Monte Marano, e Pumigliano d'Arco; Cavaliere, che oltre l'impiego, che egli have ottenuto di Sindico, e d'Ambasciatore della Città, e Regno di Napoli, l'hà ultimamente la Maestà del Rè nostro Signore honorato del posto di Consigliere Collaterale di Stato. Porta di Strammone Bla-

C

fona-

sonato nel Seggio di Porto. Per Timbro inalza l'Elmo colla Corona Principesca ; gli svolazzi sono d'oro, e d'azzurro, da dietro passa la Croce Rossa. Hebbe principio l'Ordine di Calatrava l'anno 1158. da Sancio Terzo Rè di Castiglia, e la presente Croce con quella di sopra stà segnata co' fiori di Gigli, perche seguivano la regola Cisterciense, e riconoscevano per Capo l'Abbate di Marimondo ; l'Armi di cui erano così fatte, siccome bene have osservato Emanuel Severino de Frias en sus Noticias de Portugal, che in Italiano dicono : l'Arma di Marimondo Convento Cisterciense, era una Croce fiorita, l'Hausta, e i bracci della quale si rivoltavano in fiori di Giglio, e perche Calatrava era di questa Giuriditione, fece una Croce somigliante, siccome Alcantara.

Nel Sesto, per la Croce di San Giacomo, D. Giacomo Capece Galeota, Decano del Supremo Consiglio Collaterale di Stato, Procancelliero del Regno di Napoli, Signor di Corleto, e di Ottato, Ministro sceltissimo, & il più degno, che habbia mai fiorito ne' supremi Magistrati : onde a ragione l'encomio di cima d'huomini se gli attribuisce; Porta inquartato nel primo di Galeota, nel secondo di Capece, nel terzo di Caracciolo Rosso, nel quarto di Caracciolo Sguizzero; l'Elmo coronato alla Ducale, stà per Timbro, gli svolazzi sono d'Argento, e di Azzurro; passa da dietro lo Scudo la Croce Rossa in forma di Spada. Quest'ordine di San Giacomo fondò Ramiro Rè di Castiglia per una Vittoria ottenuta cōtro Saraceni col favore dell'Apostolo; Quindi è che volle, che li suoi Cavalieri assicurassero il Camino à coloro, che in Galitia peregrinando al Sepolcro del Santo si conducevano per guadagnare Indulgenza, e gran perdono.

Nel Settimo, per la Croce di Malta, Fra Gio: Battista

tista Brancaccio del Ramo degli Vmbriachi, Generale dell'Artigliaria delle Fortezze, & Eserciti, che si uniscono nel Regno di Napoli, Baglivo di San Stefano, Marchese di Rinello, Personaggio nel mestiere dell'Arme cotanto prode, e valoroso, che à ragione si può stimare la gloria della Napoletana Militia. Porta in Azurro il Palo d'Argento caricato di tre Aquile Rosse, accompagnato da quattro Branche d'Oro, che sono proprie d'un Leone, che con bella maniera pittoresca si stringe nel seno lo Scudo, siccome in una volta di Sant'Angelo à Nido, Ospedale fondato da questa Famiglia, s'osserva. Per Timbro vedesi la Corona di Marchese. La Croce d'Argento Ottangolare, passa da dietro, e nella punta stanno due Cannoni per la carica di Generale dell'Arteglia. Dagli Amalfitani hebbe il suo incominciamento l'ordine di Malta, dedicandosi i Cavalieri al servizio d'un Ospedale in Gerusalemme; onde Ospedalieri un tempo furono detti. Ivi presero la prima volta l'armi contro Infedeli, che negavano al Peregrin devoto

*D'adorar la gran Tomba, e sciorre il voto.*

Quanto poscia s'adoprassero in beneficio di nostra fede in Soria, e nell'Isola di Rodi, che ducent'anni continui signoreggiarono, ne'loro Annali con meraviglia si legge; basta sol qui accennare, c'havendo hora il dominio di Malta, per dono dell'Imperator Carlo Quinto, l'han con sommo valore difesa da un esercito innumerabile de'Turchi, questi Guerrieri di Dio.

Nell'ottavo, per l'insegna del Tosone, Don Francesco Figliomarino Duca della Rocca di Aspro, Consigliero Collaterale di Stato per sua Maestà in questo Regno; Cavaliere, che sì bella Collana have ottenuto per lo cotanto affaticarsi in servizio del Rè nostro Signore nel tempo del passato tumulto.

Porta di Verde con tre bande Rosse bordate d'Argento . La Corona Ducale sta sopra lo Scudo, il quale vien circondato dalla detta collana d'Oro composta di foci, e pietre focaje, che scintillano fuoco , e tengono nel mezo assicurata una pelle d'Agnello. L'honoranza del Tosone , che gia mai si concede se non à Principi, e Gran Signori, l'istituì Filippo cognominato il Buono, Duca di Borgogna l'anno 1429. Onde per ciò si legge nel suo Sepolcro .

*Pour Maintenir l'Eglise, qui est de Dieu Maison .  
P'ay mis sus le noble Ordre qu'on nomme le Toison .*

Cioè per difendere la Chiesa , che è il Palagio di Dio; Hò ritrovato questo nobile ordine, che si chiama il Tosone . E forsi per memoria di Gedeone, Capitano di Ottocēto Soldati Eletti, che cō l'augurio d'una pelle, vinse un fioritissimo Esercito di Madianiti, benche altri dicono, per dinotare un'altra pelle d'Oro, se pur pelle fù, e non un libro scritto in pergameno, che insegnava il modo di fonder l'Oro per arte Chimica, il quale Giasone col Consoglio di Medea sua vaga tolse valorosamente dall'incantata Magione.

Nel nono, per l'insegna dell'Episcopato, Don Paolo Carafa Vescovo di Aversa, Economo della Reverenda Fabrica di San Pietro nel Regno , Prelato , che sicome egli per la bontà de' costumi merita la Porpora, così l'Eminentissimo Cardinal Carlo suo fratello per l'esimie virtù si fa degno della gloria del Camauro. Porta di Carafa della Spina ; A destra stà la Mitra di fronte sù lo Scudo, & il Pastorale à manca, passato da dietro in Palo, il tutto sotto il Cappello verde à sei fiocchi . Il porvi il Cappello è stata cosa ritrovata in questo secolo già che scrive il Mezzier, che negli antichi monumenti non si scorge .

Nel

Nel decimo, per l'insegna dell' Arcivescovado, D. Giuseppe Bologna Arcivescovo di Benevêto soggetto, che a gran prudèza insigne, e singolare pietade accoppia. Porta di Bologna con la Croce Arcivescovale dietro lo Scudo, & il Pallio attorno.

Nell'undecimo, per l'insegna del Cardinalato, Don Innico Caracciolo Cardinale del titolo di San Clemente Arcivescovo degnissimo della Città di Napoli gran ammiratrice della cura Pastorale esattamente osservata, della pietà verso poveri, e dell'amore, che porta alla sua diletta Sposa questo Eminentissimo Principe. Suo Blasone è di Caracciolo Rosso colla Croce Arcivescovale dietro lo Scudo, che sostiene il Cappello Rosso à quindici fiocchi, il quale nel Concilio di Leone l'anno 1245. ottennero i Cardinali da Innocentio Quarto, acciò avvertissero, che dovevano sempre stare apparecchiati à spargere il sangue per la Cristiana Religione.

Nel duodecimo, stà lo Scudo di Fellonia, a cui immediatamente succede sotto il Padiglione contesto d'Oro, che è una ostèratione di Magnificenza, e solo à Principi Sourani compete; l'arma del Pontefice Innocentio Vndecimo Odescalchi, la quale in che altra miglior forma potrò degnamente blasfonare, se per ornamento di queste carte, non m'avvalerò à tempo dell'esquisite Poesie del Signor D. Domenico d'Aquino, date in luce ultimamète sopra il Giuoco d'Arme de'Sourani, e Stati di Europa, le quali lo Scudo Papale con molta elegāza in questa forma rappresentano.

*Spiega per Arme il Papa, in Argentato  
Campo, tre Fascie, e sei Vasi vermigli,  
Soura un Rosso Leon Leopardato,  
Vn Aquila più sopra, e con l'Artigli*

*In cam-*

*In campo d'Or; lo Scudo è coronato  
 Da trè Corone, e l'una par somigli  
 L'altra, a' lati hà le Chiavi che le porte  
 Aprono della Vita, e della morte.*



BLA-

# B L A S O N E <sup>23</sup>

## DI MAN SINISTRA.

**H**Avendo già noi dichiarato gli Scudi della man destra, tanto à rispetto del Blasono, come delle Insegne, ci conviene brevemente dimostrare quelli della sinistra .

Tengono i primi quattro , ciasccheduno la sorte del suo Elmo coronato secondo il grado del Titolo, che rappresentano. Il Gritio nel suo Dialogo del Castiglione lasciò scritto, che gli Elmi sogliono variarfi secondo la prerogativa della Famiglia Nobile. Chiuso, e posto in profilo, dinota nobiltà Patritia, ò privata, senza Giuridittione. Chiuso, & in faccia, Nobiltà illustre, pure senza giuridittione. Aperto in profilo, Nobiltà Illustre con Giuridittione feudataria. Aperto in faccia suprema, chiarezza di sangue con Giuridittione di morte. Gli Armeristi Francesi con più sottigliezza notano la qualità dell'Elmo se sia d'Oro, ò d'Argento, ò di Acciajo pulito ; il numero de' Cancelli quand'è focchiuso; la grandezza dell'apertura quando la visiera stà alzata. In quanto alle Corone, ò Cerchi, splendidissimi ornamenti degli Scudi titolati, habbiamo voluto seguire il nostro Padre Menestier, come l'Autore più classico, c'habbia scritto con norma scientifica questa materia; Imperciòche il volerci rapportare à gl'Italiani , e particolarmente alli nostri Regnicoli, secondo i Canoni antichi , che sono andati in disuso , farebbe una seccaggine troppo nauseante; oltre che lo stesso Francesco de Petris lasciò scritto nella sua otiosa Storia Napoletana; che confuso si veggia l'uso di essi usurpati in fin da' più bassi Baroni; non concedendosi dagli antichi a' Conti fuorchè l'Elmo, ò Galea col suo Cimiero; & à gli altri

tri maggiori, quali sono Marchesi, Duchi, e Principi; il solo, e semplicissimo Cerchio, come appare nell' antiche Cortine del Principe di Salerno, di Bisignano, e di somiglianti Reguli nelle Chiese di San Domenico, Santa Chiara, San Giovanni à Carbonara; e Monte Oliveto. L' Ammirato altresì, che fà un lungo discorso delle Corone, lo svariato uso di esse, pur non lascia senza biasimo; Mà a che stò Io à numerare distintamente gli Scrittori, che ne favellano con amarezza, quando la burbanza de' Moderni annobiliti senza Titolo ci fà vedere à nostr'occhi dietro le Carrozze indorate sino alle Corone Principesche? & ò volesse Dio! che il nostro Monarca s'invogliasse una volta ad imitatione della sua Camera Belgica istituita sopra queste faccende, l'antica moderazione ristorare, che al sicuro l'alterigia di cotali si vedrebbe al suo dovere ridotta, e la dignità de' Titoli comparirebbe più luminosa, e raggianti collo splendore delle proprie prerogative, le quali non solo consistono nella qualità dell'Elmo, e della Corona, mà etiandio nel far la Corte al Vicerè, precedendo à semplici gentilhuomini nel sedersi innanzi ad esso in seggia con spalliera, nell'esser serviti à tavola con l'honor della sotto coppa quando mangiano seco, nell'haver nel Palagio Reale un Anticamera à parte per l'udienza; l'istesso Rè nelle sue Cedole tratta il Conte di Spettabile, e gli altri Titoli d' Illustre; quindi è che preclarissime, e di molto decoro sono l'honoranze de' Titolati; e come che moltissime altre si haverebbero potuto raccorre, il desiderio nulladimeno di esser breve ci conduce alla particolare esplicatione degli Scudi, i quali cõtengono l'Arme di quei Signori, che per antica concessione precedono gli altri, ciascheduno nel suo Titolo; protestandomi, che se in ciò pigliassi errore, non intendo scia-

seriaméte pregiudicare à nessuno in cosa di Giuocos  
Et avvenga che il nostro Conte, il Marche se, e'l Duca per Titoli Maggiori potrebbero innalzare Insegne Principesche, pure quest'una sol volta, in gratia di un giuocoso passatempo si contenteranno comparir, e se non cangiati di vestimenta in maschera, almeno non tanto abbigliati, e pomposi; Quindi

Nel Primo, per la Dignità di Conte, Don Bartolomeo di Capua Principe dell'Aricea, Conte di Montuoro, e Gran Conte di Altavilla, Signor della Casa di Capua, e di tutti coloro, che alla gentilezza, e galanteria offrono i Cuori. Porta di sua famiglia con un Elmo di Argento posto in profilo di nove Cancelli; la Corona è di perle, cogli svolazzi di Argento, e d' Oro. Il Gran Contado l'ottenne Casa di Capua, à detto dell'Ammirato, sin dall'anno 1335. Il Duca della Guardia nel suo libro delle Famiglie soggiunge; che per contener molte Terre, meritò il nome di Grande, il quale hoggi i descendenti dell'insigne Legista Bartolomeo, per sentenza di Collaterale hanno via maggiormente autorizzato.

Nel II. per la dignità di Marchese, Dō Diego Frācesco Emanuel Avolos Aquino Mendoza Marchese di Pescara, Principe di Fracavilla, & Ifernica, Cōte di Mōte Oderisio, Signor di Láciano, Serra Capriola, e Chieurti, e dell'Isola di Procita, Grande di Spagna, Nipote del vivente Marchese del Vasto. Porta inquartato nel I. di Avolos, nel II. e III. contro inquartato di Aquino e Summucula nel quarto di Aragona partito di Vngheria, tripartito di Napoli, quadripartito di Gerusalemme; l'Elmo è d'Argento adattato in profilo con undeci cancelli, la Corona di tre foglie d'Acanto, colle perle fra mezzo, il Titolo di Marchese di Pescara fù concesso dal Rè Ladislao l'anno 1012. a Cecco del Borgo Vicerè del Regno, passò poi per re-

D

ditag-

ditaggio di Antonello d'Aquino agli Avolos.

Nel III. per la dignità di Duca, Dō Gioffa Acquaviva, IV. di questo nome, Duca d'Atri, Principe di Teramo, Marchese d'Acquaviva, e Bitonto, Conte di Giulia Nova, e Gioja, Signore così prudente, e saggio, tanto di pulite lettere ornato, che basta sol dire, che quel grande ingegno del Cardinal Pallavicino reso ammiratore delle sue belle compositioni, sen con piacque, e lodolle nelle Lettere date in luce. Porta inquartato nel 1. & 3. di Aragona, partito di Ungheria, tripartito di Napoli, quatripartito di Gerusalemme, nel 2. & 4. di Acquaviva; l'Elmo è d'Oro posto in faccia colla Visiera quasi che aperta, coronato di foglie d'Acanto, Gli svolazzi sono d'Oro, e di Azurro. Il titolo di Duca d'Atri nella Casa Acquaviva hebbe origine, secondo il moderno Campanile nell'anno 1383. Ma il primo in Regno di Casa non reale fu Francesco del Balzo, fatto Duca d'Atri dalla Regina Giovanna I.

Nel IV. per la dignità di Principe, D. Carlo Sanseverino Principe di Bisignano, Duca di San Marco, Conte di Chiaromonte, Altomonte, Vicarico, e della Saponara, Grande di Spagna. Porta di Sanseverino l'Elmo e d'Oro colla Visiera quasi che aperta, la Corona è l'istessa di quella di Duca, Gli svolazzi sono d'Argento, e di Rosso, il Titolo di Principe, ottennero i Sanseverineschi, famosi per la potenza degli antichi Bisavoli, fin dall'anno 1465. Sieguono immediatamente questi Sudi sette altri, che sono de sette grandi Officij del Regno, posti con l'ordine che conforme più s'appressano al Padiglione del Re, così l'uno precede l'altro.

Nel I. per l'officio di Gran Siniscalco, D. Daniele Ravaschiere de' Conti di Lavagna, Principe di Belmonte, Signor di Laurico, Personaggio degno di  
 molta

molta stima per l'antica nobiltà di sua Proſapia, apparentata colle prime Famiglie de' Seggi. Porta bandato d'Argento, e Rosso, la 3. è caricata da un Armellino, abbraccia lo Scudo una veste di Porpora foderata dello stesso; l'Elmo colla Corona Principesca è coperto di Berrettone Ducale come di sopra, tenendo per Cimiero una Serpe, con gli svolazzi di Argento, e Rosso: Le vesti di Porpora, colle Fodere d'Armellino sono gli ornamenti con cui si cuoprono, e si ammantano i sette gran Vfficij del Regno nelle publiche funzioni; Il Gran Siniscalco appresso gli antichi Re, era come il Maggiordomo della Casa Reale, o pure il supremo Vfficiale preposto alle cose della Tavola, e del mangiare, servendo anche di Coppiere; Quindi alcuni per insegna gli attribuiscono una coppa di Leocorno, nella quale gli Re sogliono bere per sospetto di veleno, essendo un potentissimo antidoto contro di esso.

Nel II. per l'Vfficio di Gran Cancelliere Don Marino Francesco Maria Caracciolo Principe d'Avellino, e del S. R. I. Duca della Tripalda, Marchese di San Severino, Conte di Vespolano, Signor dello Stato di Serino, e della Baronìa di Bancusi, fanciullo, che le belle fattezze del volto, sotto l'educazione della degnissima Madre, si spera che habbia a coronare di magnanimità, e di gloria, come meno del suo Gran Padre, che per gli heroi famosi, e perpetui di sua Famiglia quella carica. Porta di Caracciolo Rosso lo Scudo involto dentro le vesti, &c. Il Berrettone del medesimo sopra la Corona Principesca, gli sta per Timbro; Il Gran Cancelliere anticamente sottoscriveva i Privilegi, e laltre Reali speditioni; hora ha l'Autorità di far Dottori, in tutte le facultà, e questa è la cagione, che una Ghirlanda del sempre verdeggiante Alloro offenta per insegna.

Nel III. per l'Vfficio di Gran Protonotario, D. Andrea d' Oria Principe di Melfi, Marchese di Torigliola, e Santo Stefano, Conte di Loano, nato da una Famiglia, che tenne sempre da Pirati

*Sicuro il nostro Mar per tutti i lati.*

Porta d'Oria lo Scudo fra le vesti, &c. L'Elmo con il Berrettone, e Corona di Principe, serve per Timbro, Vn Aquila Nera spiegata stà per Cimiero, Gli Svolazzi sono neri, e di Argento. Il Gran Protonotario, detto anche Logotheta dal parlare in nome del Rè ne'publici Parlamenti, era come un capo della Secreteria regia; hora quello che esercita le sue veci, che è il Presidente del Sacro Consiglio, hà la facultà di crear Notari, e Giudici a' Contratti. Per Insegna spiega un libro aperto.

Nel IV. per l'Vfficio di Grã Camerlêgo, D. Francesco Emanuel d'Avolos Marchese di Pescara, e Grãde di Spagna, Pargoletto di età così tenera, che toltone il presaggio, che habbia à calcare le vestigia de' Magnanimi Heroi di sua Famiglia, nulla più di lui si può dire. Porta d'Avolos blasonato, come di sopra, lo Scudo fra le vesti &c. Per Timbro stà la Corona di Principe col Berrettone. Il Gran Camerlengo, era preposto à tener conto di tutte l'entrate Reali; il Locotente della Camera creato dal Rè fà le sue parti; tiene per Insegna una Corona Reale, e pure come in altre parti usa il Soprintendente delle Finanze, due chiavi accostate allo Scudo dell'Arma poste in palo, che terminano in Corona, conforme si sono imitate.

Nel V. per l'Vfficio di Grande Ammiraglio, Don Francesco Fernandez di Cordova, e Cardona Duca di Sessa, Conte di Cabra, degno rampollo di quell' arbore eccelso del Gran Capitano. Porta diviso nel

1. d' Oro tre Fascie Rosse, nel 2. di Argento un Rè Moro

Moro vestito di Azzurro incatenato d' Oro , lo Scudo sotto tenuto dalle Vesti, &c. L'Elmo Coronato alla Ducale, stà coperto di Berrettone , il Cimiero è una Fenice di varij Colori , che fra le Fiàme si abruccia, con gli svolazzi d' Oro , e di Rosso . Il Grande Ammiraglio aveva il comando dell' Armata Navale del Rè, hora esercita giurisdizione sopra tutti quelli che vivono d' arte Maritima . Sue insegne sono due Fanali passati in Croce di Santo Andrea; altri vi portano due Ancore, passate nella medesima maniera, siccome si è osservato da noi nell' Arma del Principe di Oranges, Grande Ammiraglio delle Sette Provincie Vnite, dipinta nel Padiglione della Flotta Olandese venuta l'anno 1676. in servizio del Rè Nostro per gli affari di Messina, sotto i comandi di Michele Adrian Ruyter nativo di Flesinghen , il quale morì poi l'anno seguente alli 29. d'Aprile in Siracusa per una ferita ricevuta nel piede da un colpo di cannone nella Battaglia di Augusta, non senza pianto di tutti quelli, che fanno stima del valore; fù quest' uomo così elevato d'Ingegno, cotanto ardito, e forte, che di semplice mozzo di Vascello potè colla sua virtù innalzarsi a' primi honori , e divenire il più famoso Ammiraglio del suo secolo , di maniera che Federico Rè di Danimarca, non solo l'annobì , mà li concesse etiandio Arma la quale sia pur bene blasonare , per esser cosa non disdicevole alla nostra materia, & assai simboleggiante il dominio, che ebbe il glorioso Ruyter sopra l'elemento della Terra, dell' acqua, e del fuoco, sapèdo così bene prevalersi della destrezza d'un Cavallo, come reggere l'incostanza del Mare, e servirsi della forza del Cannone. Quindi è che per munificenza Reale portava inquartato nel 1. di Rosso una Croce d'Argento, nel 2. di Azzurro un Vascello come di sopra, nel 3. un Cannone imboccato di

to di una palla d' Oro , con tre altre del medesimo nel capo , nel 4. un Soldato di Corazza à Cavallo , che tiene il braccio steso in atto di ferire . L'Elmo aperto cò la Corona di sopra, innalza per Cimiero un busto d'un Soldato armato di tutti pezzi d'Arme con la spada fgvainata in atto minacciovole .

Nel VI. per l'Vfficio di Gran Giustiziere Gio: Battista Spinello Marchese di Fuscaldo , Signor di Paula, delle Terre della Guardia, e Lattarico , Capitano à Guerra per Sua Maestà delle Milizie delli Casali di Cosenza. Signore, che oltre modo orna la sua grandezza di fasto, di pompa, e d'ogn'altra cosa, che habbia dello specioso , e del magnifico . Porta di Spinello collo Scudo fra le vesti , &c. Il Timbro e una Corona Principesca col Berrettone, Gli svolazzi sono d'Oro, e di Rosso ; Il Gran Giustiziere haveva il sommo potere di esercitar giustizia nel Regno, hora il Regente della Vicaria, che è come il Podestà, ò Capitano di Napoli eletto dal Vicerè , rende ragione in suo nome .

Nel VII. per l'Vfficio di Gran Contestabile, Don Lorenzo Honofrio Colonna Principe Romano, Duca di Tagliacozzo de Marfi, & Ernici , e del Corvajo, Principe di Palliano, Sonnino, e Castiglione, Marchese della Ateffa, e di Giuliana, Conte di Reggio , d'Albe, di Chiusta, e Manupello , Cavaliere del Toson d'Oro, Grande di Spagna di Prima Classe , e Vicerè di Valenza; Porta di Colonna con lo Scudo involto fra le vesti, &c. Per Timbro stà una Sirena , che sostiene la Corona di Principe col Berrettone ; lo Scudo è circondato dalla Collana del Tosone, passano da dietro due bastoni in Croce di Santo Andrea ; attorno sono le badiere, che il famoso Marc'Antonio Colonna conquistò nella Battaglia de Cursolari sotto gli auspicii del Vecchio , e sempre mai glorioso  
Don

Don Giovan d'Austria, le dicui fortunate gesta, havendo preso ad imitare il moderno, si spera, che si come l'hà uguagliato nel valore, l'abbia a superare nel senno. Il Gran Contestabile comandava a tutte le genti di guerra così da piè come da Cavallo, hoggi la sua autorità è appresso il Vicerè.

Dopo questi sette Scudi stà quello di Fellonia rivolto, e spezzato, indi sotto superbo Padiglione appare l'Arma del potentissimo nostro Monarca Carlo II. nato della fortunatissima, & a Dio sommamente diletta Casa d'Austria veramente Capo,

*De l'altre case, che mai furo al Mondo.  
Madre di tanti Imperatori, e Duchi,  
E Rè d'ogni gentil virtute adormi.*

Il Trif. nell'Italia.

I titoli, che poi lo rēdono per vastezza di Dominio il più Grā Signore, che porti sotto la Croce Corona sono: Per la grazia di Dio di Rè di Castiglia, di Leone, di Aragona, delle due Sicilie, di Gerusalemme, di Portogallo, di Navarra, di Granata, di Toledo, di Valenza, di Galizia, di Maiorca, di Siviglia, di Sardegna, di Cordova, di Corfica, di Murcia, di Iuen, de les Algarbes, de Algazire, de Gibeltar, dell'Isola Canarie, dell'Indie Orientali, & Occidentali, dell'Isola, e Terra ferma del Mare Oceano; Arciduca d'Austria: Duca di Borgogna, di Lothier, del Brabant, di Limburg, di Huemburg, di Gheldres, e di Milano: Conte d'Amburgo, di Fiandra, di Artois, del Tirolo, dell'Hainault, di Holanda, di Zelanda, di Namur, e di Zutphen: Principe di Tafone: Marchese del S. I. Signor di Frisia, di Salines, di Malines, e delle Città, Villaggi, e Paesi d'Vtrech, d'Ouverfiel, e di Dioningue: Dominatore in Asia, & in Africa: Nono Capo,

Capo, e Sourano dell'Ordine del Toson d'Oro.

Suo Blafone porta diviso il Capo partito . Nel 1. Inquartato di Castiglia, e di Leone, nel 2. di Aragona contropartito di Aragona, e Sicilia, diviso di Gerusalemme; la parte dentata in punta di Granada, e nel punto di honore caricato di Portugallo. Il rimanente di basso inquartato nel 1. Rosso colla fascie d'Argento, che è d'Austria. Nel 2. di Borgogna moderna. Nel 3. di Borgogna antica; Nel 4. di Brabantte. Sopra tutto di Fiandra partito d'Argento coll'Aquila Rossa, che è d'Anvers. Lo Scudo ornato dalla Collana del Tosone, gli Elmi sono tre tutti d'Oro coronati alla Reale, uno di fronte, gli altri stanno in profilo, quello di mezo è Timbrato d'un Castello di Castiglia, formontato da un Leone di Leone, tenendo colla branca dritta una Spada nuda guarnita d'Oro, gli altri due. Due Dragoni affrontati. Gli svolazzi ono d'Oro, e d'Armellino.



BLA-

# B L A S O N E

33

## D E' S E G G I,

**P**Oiche si sono descritte l'infegne delle dignità tanto Ecclesiastiche, quanto Secolarefche, siegue il Blafone de' Seggi, e delle Famiglie nobili, che in essi godono. Sono questi cinque di numero, che non hanno frà di loro maggioranza alcuna. Chi ne volesse investigare l'origine, ravisarebbe nel Testo di Strabbone, rapportato dall'erudito Pietro della Sena, venire da Greca costumanza insieme con il Ginnasio, e l'assemblea de giovanetti, *Plurima tamen ibi* (dice il citato Autore) *Gracorum Institutorum supersunt vestigia, ut Gymnasia Epheborū Cetus, Fratria,* la quale ultimavoce *Fratria*, che vale Confratanze, s'intende certamente per gli Seggi; mà non fà hora, per noi l'andare squitinando così delicate materie, basta sol quì accennare, che il Rè Carlo I. fù quello, che li regulò, e li ridusse nel numero, che hora si vede, & il Rè Roberto poi compose l'acerbissime differenze inforte fra' Nobili di Capuana, e Nido, con quelli de gli altri trè. Ogni Seggio, per servirmi una volta del Tutino, che ne scrive alla diffusa, è un luogo particolare della Città dove alcune particolari famiglie nobili sogliõsi ragunare per gli pubblici affari, e servono per una divisione di Cittadini, per cagion della quale i Nobili da Popolani, & i Nobili frà se stessi distinguonsi. Ciaschedun Seggio poi tiene le sue arme blasonate à suo luogo; alle quali si sono aggiunte secondo le convenevolezze di essi, i Sostegni, & i Mantenitori, che i Latini chiamano *Telamones*, & *Atlantes*, intendendo per sostegni, secondo le regole de gli Armeristi, le Fere, e gl'altri animali strani, e per mantenitori, tutto ciò che hà sembianza hu-

E  
mana,

mana, come sono i Puttinī, e le Ninfe, e di più per costeggio due Pennoncelli, passati dietro lo Scudo in Croce di S. Andrea, coll'Armi della Città di Napoli, ch'è d'Oro divisa di Rosso, e secondo Filiberto Campanile, essendo che l'Oro significa prudenza, & il Rosso altezza, può dinotare alta prudenza; ò pure perche l'Oro significa fede, & il Rosso sangue, si può dire, che questa Città sia fedele fino al sangue, e veramente cotanto si pregia della fedeltà, che l'anno 1496. inalberando la bandiera in agguito del Rè Ferdinando Secondo, portava sopra l'Arma questo motto. AMOR CIVIVM INEXPVGNABILE MVNIMENTVM, il quale amore senza fallo da leale affetto verso il suo Signore nasce; quindi per decoro, e per ornamento, à tutti gli Scudi de' Seggi in cartoccio così bella divisa sopra il Timbro della Corona trifogliata d'Oro, & i Pennoncelli si è posta, incominciando da Capuana.



BLA-

## BLASON DEL SEGGIO,

## E FAMIGLIE NOBILI DI CAPVANA.

**E** Ssendo il Seggio Capuano, come si è detto, diviso in trè Quartieri, Noi per non confondere, l'assignata distintione, ciaschuna Famiglia habbiamo nel suo Quartiere collocata, incominciando da quello delli Aienti, il quale solo varietà di famiglie contiene, imperciòche son pur tutti Capeci quelli, che di questa famiglia hanno diversi sopranoi, si come son tutti Caraccioli d'un Ceppo i Rossi, & i Pisquitij, e ne tempi trasandati dice l'Ammirato, non è famiglia, che habbia havuto più cognomi di questa.

Porta il Seggio Capuano in Azurro il Cavallo d'Oro frenato, e posto in profilo: lo Scudo timbrato di Corona colla divisa, & i pennoncelli, come di sopra, i sostegni sono due Cavalli Frenati d'Oro divisi d'Argento; l'antica insegna della Città di Napoli serve per particolar arma di questo Seggio, che assai da vicino teneva ne' secoli scorsi il limolacro d'un Cavallo di Bronzo, il quale essendo scapestrato, l'Imperator Corrado fece frenare, quando conquistò la Città con quel Distico.

*Haëtenus effrenus Domini, nunc paret habenis,  
Rex domat hunc equus Parthenopeus Equum.*

E divenuto poscia superstizioso, l'Arcivescovo Mario Carafa fuse per fabricar Campane, serbando la testa intatta, che hoggi si vede nell'antico Palazzo de Conti di Maddaloni.

Buoncòpago di Rosso, con il Drago d'Oro reciso, e stillante sangue, il quale Gasparo Bombaci scrive nell'Araldo, che questa famiglia forse l'usa per al-

ludere al nome di Dragone Buoncōpagno , che fiorì nell'anno 1298. benchè non osa affermarlo, havendo uditi racconti di più antiche derivationi . Il Drago come che s'intende per la vigilanza , i Poeti han favoleggiato, che custodisse le Porte del famoso Giardino dell'Esperidi, & anche perche nell'armerie di nota antica nobiltà, il Triffino nell'Italia Liberata cō bella osservatione l'attribuisce al Principe d'Arcadia Herodiano .

*Il qual di nobiltà volea la Palma,  
E dicea, che gl'antiqui suoi maggiori  
Nacquero in Grecia avanti, che la Luna :*

Cantelmo d'Oro con il Leone Rosso, caricato d'un rastello Azzurro di trè pendenti sù la giubba, e del medesimo linguato, & armato *Cum lingua, falcu-  
isque cyaneis*, dice il Pietra Santa, il Leone è Simbolo della Fortezza d'animo, Generosità , Signoria, Ferocità, Magnanimità, & Impero .

*Rè de Silvestri armenti  
Sol con artigli, e denti  
Armato da natura à i Boschi impera,  
Et è sì forte, e Crudo,  
Che fuga un Leon solo un vulgo ignudo.*

Ciamp. nelle Rime.

\* Nota, che Linguato si dice de Leoni, Aquile , & altri animali, quando hanno lingua sporta in fuori, & armato de medesimi quando hanno l'unghie , e gli artigli di differente colore, che il busto .

Crispano d'azzurro con il Leone uscente d'Oro diviso di Rosso con dui Cheuroni d'Oro, così chiamano i

no i Francesi quel pezzo onorevole, che à guisa di due bande ligate, & appuntate incima, si dilatano poi verso la fine come un Compasso mezzo aperto, Vulfon Signor della Columbiera lo descrisse per quello Instrumento, che appoggia i colmi delle gran fabbriche, e le protegge dall'ingiurie del tempo: onde perciò è preso per Geroglifico della Costanza, e della fermezza, e chi volesse far Italiano questo termine, accóciaméte direbbe, Cavalletto, benché altri l'habbian chiamato Capriolo, e Scaglione; e molti vogliono, che s'intenda per lo sperone del Cavaliere; il Mazzella veramente con gran divario lo nomina Bordura, la qual voce significa cosa assai diversa in materia d'Arme, cioè tutto quello, che gira lo Scudo, e l'involge senza affatto ingombrarlo.

\* Nota, che uscente si dice de Leoni, Aquile, & altri animali, che non ne pare, che la metà.

Dentice d'Azurro con il pesce Dentice, curvato d'Oro, e l'orlo scaccheggiato d'Vngheria d'Argento, e Rosso. Questi da gli altri di Nido così distingue Elio *Dentices, quibus insigne est Synodon*. Il pesce nell'Arme denota vigilanza, poiche rade volte dorme, & è paragonato à coloro (già che dal proprio elemento mai si diparte) che amano il Principe, la patria, e'l proprio honore. Mà qui mi sia lecito à proposito di pesci riferire un distico ingegnoso fatto per notare le gran ricchezze, che in breve spatio di tempo nella Francia acquistò un Gentil' Huomo Napoletano di Casa Quarricino, che facea per arme le Sardelle.

*Sardini fuerant, qui nunc sunt grandia Cæte,  
Sic alit Italicos Gallia Pisciculos.*

Filomarini un medesimo Scudo partito, due armi della stessa famiglia divisa in dui rami comprende nel  
r. di

1. di Verde feminato di Fior di Gigli d'Oro, stà la bāda Rossa bordata d'Argento nel 2. di Verde tre bande Rosse bordate come di sopra. Questa seconda portava il fu Cardinale Ascanio Arcivescovo di Napoli, il quale de nominando dalla voce Greca ΦΙΑΛΑΜΑΡΗΝΟΣ il suo cognome, innalzava l'Amaranto con l'iscrizione *Nomen familiae amarantis immortalitatē.*

\* Nota che bordato si dice delle bande, Croci, & altre cose, che hanno gli estremi di differente smalto.

Guindazzi d'Oro con tre bande azzurre spinose.

Lagni di Rosso con tre Cheuroni, ò Cavalletti di Argento, che per errore il Mazzella chiama acute bordature, e con il rastello di tre pendenti Azzurro.

Leoneffa cinque pezzi Rossi caricati di cinque Gigli d'Oro, equivalenti à quattro d'argento; alcuni nō bene intesi d'Armeria blasonano quest'Arme diversamente, cioè di Rosso colla Croce di Argento, che hà un pò di Rosso nello billico con il Giglio d'Oro, si come in tutti i quattro vani che lascia, sono quattro Gigli d'Oro.

\* Nota che equivalente si dice di nove pezzi quadri, de quali cinque sono d' un colore, e quattro d' un'altro alternativamente.

Loffredo, s'affomiglia alla pelle del Vajo, che nominandosi da gli Araldi senza aggiunto, s'intende d'Argento, & Azzurro. Gli Autori l'hanno spiegata diversamente. Il Campanile la nominò, la Sintesis a' cappelletti, e disse, dinotare la compositione di varie cose, e che fusse la veste, di cui servivansi gli antichi Romani ne' giorni solenni. Il Dottor Ferraro, che visse circa il 1300. il Mazzella nella descrizione di questo Regno, data alle Stampe il primo anno di questo Secolo; il Bolviti, il Massari, ed altri, lasciaron notato, che sia un Campo d'Argento pieno di Merli, di tazze, di color Azzurro: Monsignor Cla-

Claverio hà scritto lo stesso ; e credo tutti l'abbian ritratto dall'antichissimo Scrittore Guglielmo Glabro, che visse circa l'anno 1100. e diede alla luce, la Cronica de' Prencipi Normandi sin à tal tempo, e l'attesta, aggiugnendo, che detti Merli dinotino le molte Città, e Fortezze cōquistate dagli Antenati di questa Regia Famiglia, ch'è la medesima con quella de' Prencipi mentionati; qual identità pure si dichiara nelle Cedole Regali de' Regi di Napoli Rugiero, Guglielmo II. Federico II. Imperadore, e di Filippo IV. Padre del nostro invittissimo Regnante; e dice il Glabro, che di tali insegne servironsi que' antichi Principi Normandi, il che pure insinuò Lorenzo Anania nella sua Fabrica del Mondo, mandata alle Stampe nel Secolo trascorso, quantunque non specifichi che siano Merli di Torre. Sopra lo Scudo, ò corpo dell'impresa, dice il Glabro stesso, che porta questa famiglia la Corona, non per additare di posseder titoli, secondo il costume; mà la propria origine Reale. Il Dottor Ferraro, ed altri, dissero, haver soluto i Loffredi ponervi sù tal corona un cimiero coronato, e sù di questi il Capo d'un Bufalo, dal collo del quale escono due ali bianche, col motto, **FESTINA LENTE**, per ricordare a' loro Posterì l'aspirare à grandi imprese colla sodezza, e fortezza denotata per lo Bufalo, e con una tal prudente velocità significata dall'Ali bianche, che faccia seguir il tutto felicemente. Nella Seconda Parte delle Lettere dell'eruditissimo Giustiniani si riferisce quanto s'è mentovato, ed altro di grande di questa nobilissima Famiglia.

Maricondo d'Oro con il Leone uscente d'Azzurro linguato, & armato di Rosso diviso d'Argento con tre fascie d'Azzurro ondate.

Marra di Azzurro colla banda di Argento troncheg-

cheggiata, & il rastello di tre pendenti Rosso .

Morra di Rosso con due stocchi in Croce di Sant' Andrea armati d' Oro , & accompagnati da quattro girelli del medesimo , che per essere di sperone sono trasforati, & in questo differiscono dalle stelle: La Spada , & gli Speroni dinotano gran valore dimostrato nella guerra . Belifario appresso il Trifino nell'Italia liberata, propose à fuoi soldati che, quel che

*Ferirà il suo nemico haurà una spada  
Che harà il manico d'Oro, e l'elsa, e'l pomo;  
Mà à chi lo getterà giù del Cavallo,  
O spoglier allo, fian donati ancora  
Due sproni d'Oro appressò à quella spada .*

Orfino del Duca di Bracciano, e del Principe dell' Amatrice, bandato d' Argento è di Rosso , col capo d'Argento caricato d'una Rosa Rossa sostenuto dalla fascia d'Oro caricata d'un'Anguilla serpegiante . Scrive Santovino nel libro primo dell'Historia di Casa Orsina per autorità di Ablavio Scrittor Gothico, che Alboino Capitano de Gothi , e primo autore di Casa Orsina, in un fatto d'Arme contro Vandali vittorioso morì; Onde i suoi l'accosero nella di lui bandiera divisa di Biàco, e di Rosso aggiútevi alquanto rose biàche, delle quali abbondava la Cápagna al tēpo del fatto d'Arme, che fù di Maggio, e che questa fù poi l'Arma di Casa Orsino .

Protonobilissimo di Rosso con un Drago alato d' Oro ; Ammiano citato dal Pietra Santa narra , che l'Imperador Giuliano portasse il Drago porporato acconcio su la cima della Lancia per insegna; anzi che Dragonarij , & Aquiliferi si dissero quelli , che spiegavano Insegna del Dragone, e dell'Aquila . Onde  
per

per questo può dimostrare generalato, e supremo comando di guerra .

Silva, d'Argento con il Leon Rosso Coronato d'Oro .

Somma, d'Oro con due Torri merlate d'Azzurro, sopra, onde d'Argento, e d'Azzurro; rappresentano le Torri la costanza , la magnanimità, e la giustizia di quei valorosi, che si mettono ne' pericoli per difesa della Patria .

Toeco d'Argento con quattro fascie d'Azzurro ad onde acute, le quali gli Armeristi Oltramontani chiamano Vivrè; i Principi di Montemiletto inalzano per Cimiero il Pegaso alato col motto del Poeta , *Sì qua fata sinant*, forse per far risorgere ne' Posterì le speranze al Dispotico Dominio delle Città perdute nella Grecia .

#### QUARTIERE DE' CAPECI.

Capece di Nero con il Leon d'Oro coronato del medesimo; usano ancora nel Cimiero cifrato il nome Suevo, per dimostrare la gran fedeltà , che agli Rè di questo cognome un tempo portarono : Imperciòche di Manfredi Primo, e poscia di Corradino seguirono le parti , & essendo ambidue questi dal Rè Carlo Primo stati sconfitti, per isfuggire i Capeci l'ira del Vincitore, è fama; che fuggitivi andassero mutati di cognome vagabondi per l'Italia; ma poscia fortunatamente richiamati alla Patria, sopra il moderno, l'antico nome ripresero; quindi è la diversità de' Capeci, che siegue .

Galeota fasciato di diece ad onde d'Argento , e d'Azzurro, con il rastello di tre pendenti Rossi ; Filiberto Campanile scrive che porta la Sintesis composta d'Azzurro, e d'Argento.

F

Ladro

Ladro, rombeggiato d'Argento, e Rosso; Rombo è quella figura detta dagli Armeristi Oltramontani Longe, la quale è di quattro punte, due più stese che l'altre.

Minutolo, di Rosso con il Leone coperto di Vajo armato d'Oro colla testa del medesimo; altri malamente hanno blasonato il Leone, con dire, che habbia il corpo sparso di merli Azzurri, e d'Argento, essendo solo l'estreme parti d'Oro.

Piscicelli, di Rosso colla banda d'Oro caricata dal girello Azzurro, e con il Rastello di tre pendenti d'Oro, secondo Filiberto Campanile, chiamasi girello, quell'ormamento, o fregio di drappo, che si porta da' Cavalieri intorno al petto, & alle groppe de' Cavalli; li Nobili Bolognesi, che festeggiarono Donna Lucretia Barberino Duchessa di Modena, narra Leone Allacci in una Lettera, che nel ballo vestiti di nudi mori havevano le girelle de' colori della divisa delle squadre foderate di tocca d'Argento, con un'altro girello sotto senza ritagli, pure di tocca d'Argento.

Sconditi, d'Oro con il Leon nero armato, e linguaro di Rosso.

Tomacello, di Rosso colla banda scacchegiata d'Azzurro, e d'Oro à tre ordini di nove pezzi.

Zurlo, di Rosso colla banda d'Oro, caricata dal Girello Azzurro.

## QVARTIERE DE' CARACCIOLI.

Questo è il Terzo di Capuana, ch'è il Sesto della Città di Napoli; onde scrive l'Ammirato ne' Caraccioli Rossi, che nel Seggio in guisa frà di loro convengono, che i Sguizzeri da' Rossi, & i Rossi da' Sguizzeri non debbano haver vantaggio; creandosi due Eletti uno

ti uno de' Rossi, e l'altro degli Sguizzeri, & accadendo, che uno solamente sia l'Eletto, che tocchi alla lor parte, faranno, che se una volta allo Sguizzero sia toccato, l'altra volta al Rosso habbia à toccare.

Caracciolo Pisquitij, ò Sguizzeri d'Oro, con il Leone Azzurro armato, e linguato di Rosso colla coda che gira di dentro; Simboleggia quest'Arme Filiberto Campanile, col dire che significhi fortezza perfetta, e magnanimità eccelsa.

Caracciolo Rosso, bandato di Rosso, e d'Oro con il capo Azzurro.

Nota, che de' pezzi onorevoli, moltiplicati sino à sei, non s'esplica il numero; ma si dice semplicemente bandato, fasciato &c.



## BLASONE DEL SEGGIO,

## E FAMIGLIE NOBILI DI MONTAGNA.

**I**L Seggio di Montagna, come che contiene anche quello di Forcella; hà la facultà di eleggere due Eletti; per le cose della comunanza c'hanno una, sol voce; Porta in Argento un Monte di tre cime, Verdi, lo Scudo timbrato di Corona colla divisa, & i pennoncelli descritti, i sostegni sono due Saraceni, per dimostrare la Vittoria, che d'essi ottennero i Napoletani l'anno 504. assai presso al tenimento di questo Seggio, quindi nella Prossima Chiesa di Sant'Angelo appare un segno; ove Sant'Agnello con manifesta apparitione innalberando lo Stendardo della Croce, fece volger le terga à quei nemici di nostra Fede.

Cicinello, di Rosso col Cigno d'Argento, e per orlo un filetto addentato d'Oro. La candidezza del Cigno, la lealtà del Cavaliere accenna. I Poeti dicono, che colasù le sponde del Caistro dolcemente canti; la qual cosa parve strana, e da dubitarsi al Padre Scot nella Fisica curiosa.

Carmignano, di Rosso con il Leon d'Oro, e per orlo un filetto addentato del medesimo.

Coppola, d'Azzurro colla Coppa d'Oro accompagnata da cinque Gigli del medesimo 1. 2. e 2.

Francone, d'Azzurro con il Leon d'Oro andante, linguato, & armato di Rosso (benche meglio direbbsi Leopardo) diviso del medesimo con tre rose rosse 1. e. 2. differisce dal Leone il Leopardo nell'arme per la positura, poiche questo andante si pone, con tre piedi in terra, & uno elevato, la testa che riguardi di fronte, mostrando gl'occhi, e l'orecchie con Maestà.

Majo

Majo, d'Oro col Pino verde piantato sopra tre Monti del Medesimo, e con tre calderini d'Argento annidati nella cima 1. e 2.

Miroballo, d'Azzurro con il Leon d'Oro linguato, & armato di Rosso affiso in un Monte cimato di tre del medesimo, tenente à destra un ramo di palma pure del medesimo, che li circonda colla cima il capo.

Muscettola, d'Oro colla Stella Rossa, e due Vccelletti neri affrontati, che i Latini chiamano Nefis, diviso, e bandato d'Oro, e d'Azzurro.

\* Nota, che affrontati si dice di due cose opposte di fronte come di Leoni, & altri animali.

Pignone, d'Azzurro colla fascia d'Oro accompagnata di cinque pigne del medesimo 3. nel capo, e 2. nella punta.

Poderico, fasciato d'Oro, e di Rosso col capo Azzurro caricato d'una Luna crescente d'Oro.

Ribera, d'Oro con tre fascie Verdi.

Rosso del Barbazzale, d'Azzurro cò il Barbazzale, d'Oro messo in fascia, & il rastello di tre pendenti rosso.

Sanfelice, d'Argento, diviso di Rosso con sei merletti all'opposto, 3. nel primo. 2. & 1. nel secondo. Questi Filiberto Campanile, secondo le regole di Cassaneo, dice, che debbano essere privi di piede, e di becco, e l'istesso afferma Carlo Seguin nel suo *Tre for Heraltique*.

Sances, d'Argento con tre bande Rosse, & il Leone stante sopra tutto d'Azzurro.

Sorgente, d'Oro, con tre bande spinose d'Azzurro, & il capo cuscito del medesimo, caricato del Leone uscente d'Oro.

Toledo, scacchegiato d'Argento; e d'Azzurro di tre ordini con cinque pezzi l'uno. Questa figura scrive Vulson Signore della Columbiera, che sia una delle

delle più nobili, che entri in Armeria, mentre che rappresenta cosa convenevole a' Cavalieri, come il campo ove si combatte, s'affale, e si sconfigge nel giuoco de' Scacchi, & à tal proposito narra d'haver visto nella Libreria di Monsignor di Chesne, un libro manoscritto, che tratta della moralità de' Scacchi, e del giuoco, composto da un Religioso nominato Frà Giovanni de Vignay Cavaliere dell'ordine d'Altopasso dedicato al nobilissimo, & Eccellentissimo Principe Giovanni di Francia Duca di Borgogna, Figlio del Rè Filippo, il quale paragona lo Scacchiere ad un Reame, e gli Scacchi al Rè, & alla Regina, à i nobili Cavalieri, & agli Artisti, e discorre con molta moralità di tutto ciò, ch'è necessario per l'utile dello stato; un'altro somigliante libro, se pure il Fràcese non è traduttione di esso, che certo il sembra al titolo, & alla materia, conserva il Signor Don Carlo Torelli, impresso in Firenze l'anno 1493. composto da Messer Iacopo d'Acciesole dell'ordine de' Predicatori.



47

# BLASONE DEL SEGGIO ,

## E FAMIGLIE NOBILI DI NIDO .

**I**L Seggio di Nido porta d'Oro con il Cavallo elevato di Nero . Lo Scudo timbrato di Corona colla divisa , & i pendoncelli descritti, appoggiato ad un Mantentore à destra , & un sostegno à sinistra , il sostegno è un Cavallo d'Oro diviso di Nero: Il mantentore alla Corona d'Alga, alla barba prolissa , all'Urna che versa acqua si conosce , che è imagine di fiume; ma il Cocodrillo frà piedi dimostra , che è il fiume Nilo, vogliono tutti gli Scrittori delle cose nostre , che Nilo si debbia chiamare questo Seggio in memoria degli Alessandrini, che habitando le nostre contrade per cagione di traffico , drizzarono un simulacro alla Deità del loro fiume, che hora ristorato si vede con questa Inscrittione .

*Vetustissimam Nili Statuam vides  
At capite nuper auctam non suo  
Hoc scilicet Nili fatum est  
Suum quod occultat caput  
Alieno Spectari  
Ne tamen observandum antiquitatis  
Monumentum  
Quod proxima Nobilium  
Sedi nomen fecit  
Statua truncus iaceret ignobilis  
Elegantiori exornatum cultu  
Urbani Aediles voluerunt  
Anno D. M D C L V I I .*

**Acquaviva, d'Oro con il Leone Azzurro linguato di Rosso .**

Afflit-

Afflitto di Mazzeo Famoso Giuriconsulto, la pelle del Vajo azzurra variata di sette ordini di macchie d' Oro, altri dicono una prateria di Merli, o pure la Sintefis come vuole il Campanile .

Avalos, d' Azzurro con il Castello d'Oro e l'orlo scaccheggiato di Rosso, e d' Argento.

Bologna, d'Azzurro con tre piedi di Grù alati di mezzo volo del medesimo, armati di Rosso , il capo è caricato di Sicilia, ch'è d'oro, cō quattro pali di Rosso fiancheggiato d'Argento à due Aquile Nere.

Brancaccio, questa Famiglia antichissima Napoletana per le prodezze dimostrate nella Guerra , hebbe da i Rè, varij segni d'honore da sopra porre nelle armi; quindi è nata la varietà di esse, che ne marmorei sepolcri si veggono. Noi habbiamo voluto porre le più antiche, le quali secondo Elio Marchese sono . *Quatuor Leonū pedes, bini hinc, & hinc trabeatim dispositi* , cioè quattro piedi di Leoni disposti a due per lato, ò pure moventi da' quattro angoli dello Scudo, e secondo il Signor della Colòbiera quelli di sopra sono le branche, e quelli di sotto i piedi. Fràcesco Maria Brancaccio settimo Cardinale della sua famiglia, essendo stato promosso alla Porpora da Urbano Ottavo, improntò questa medaglia, da un rovescio stava Parma sua col nome FRANC. M. CARD. BRANCATIVS: dall'altro un Leone prosteso morto con uno sciamè d'Api, che gli usciva dalla bocca, e questo Lemma *Nec ipsa in morte relinquam* ottimo proposito d'animo grato.

Barberino, d'Azzurro con tre Api d'Oro 1. e 2. questi insetti sono presi per hieroglifico della prudèza , e s'affaticano tanto per giovare altrui , che cantò il Poeta quel verso .

*Sic vos non vobis mellificatis Apes .*

Nel tempo d' Urbano VIII. scrive con leggiadro modo

modo di parlare il Pietra Santa , che lasciasse gli alveari per posare sù il Triregno, e governare la meliua Republica della Chiesa.

Cavaniglia, di Nero con tre fascie ondate d'Argento.

Capano, d'Argento colla banda Rossa caricata di tre Gigli d'Oro .

Capecce, d'Argento con il Leon d'Oro caricato di tre fascie Nere, e per orlo un filetto di punte Rosse.

Capua, d'Oro colla banda nera caricata d'una lista d'Argento; il Pietra Santa dice, che quest'Arma sia della Famiglia Capuana , come quello, che non aveva notitia, che la voce Capuana derivata da Capova è cognome d'altra Famiglia Nobile di Seggio , che fa divers'Arme .

Cardines, d'Oro con due Lupi andanti d'Azzurro l'un sopra l'altro, il Lupo dedicato à Marte, e la Lupa, che notri i fondatori di Roma, gran gloria d'Arme, simboleggiano .

Carafa della Spina, di Rosso con tre fascie d'Argento, e con la spina verde in banda . Questo con l'altro ceppo de' Carafa , che da un medesimo stipite hanno l'origine: il Càpani le scrive, che benchè sempre abbiano fatto una sol'Arma, hanno non dimeno variato nell'Imprese; poiche una partita usò difare la Spina sopra dell'Arme, & un'altra la Stadera fuor dello Scudo; la qual cosa parmi, che assai bene habbia osservato il Padre Menestrier nel suo libro intitolato, la Verdadera Arte del Blafone, Scritto in linguaggio Francese, che in Italiano de' nostri Carafa dice così . La Spina, e la Stadera, che servono per divisione à due rami di Carafa in Napoli . Onde l'han nominati Carafa della Spina, e Carafa della Stadera, erano anticamente divise, che poscia son divenute pezzi fissi delle loro Arme. Mà come à sopra porre la Spina un cep-

G

po in-

po incominciassè, il Sàsovino, così narra; nel tēpo che il Regno d' Vngheria per successione della Madre pervenne à Carlo Martello , figlio di Carlo Secondo Rè di Napoli, e che esso chiamato dagli Vngheri, andò al possesso dell'heredità, menò con lui un Andrea Carafa, questo havuto in dono un certo Castello , mandato dal Rè a préderne la tenuta, hebbe per contrasegno una Spina, la quale egli aggiunse all' armi sue, ponendola in banda .

Carafa della Stadera, di Rosso con tre fascie d'Argento. Nella Cappella Olivieriana del Duomo, si vede la Stadera fuori dello Scudo dell'Armi, che ha questo motto . *Hoc fac, & vives*. Inquanto alla fascia la prefero gli Antichi per un segno reale; & i Cavalieri moderni per dimostrare nella guerra la fattione , che seguano , si cingono d'una fascia d'Ormesino , la quale i Francesi chiamano Escharpe, e le loro sempre sono bianche, si come quelle de' Spagnoli Rosse , de' gli Alemanni Bavaresi Nere; di quei del Palatinato , che habitano presso il Reno Turchine, degli Olandesi Gialle, che dicono Orangè, cioè in color di Arancio; forse per alludere al nome del lor Capitan Generale Principe d'Oranges; degli Inglesi, e Danesi Azzurre.

Coscia, di Rosso colla coscia d'Oro e per orlo un filetto addentato del medesimo, diviso d'Argento con tre bande Verdi . Francesco de Petris vuol, che la coscia sia stivale , perche non appajono le dita ; benche poi soggiunga , che questa Famiglia uscita dell'Isola d'Ischia, tolse il casato dalla Patria . Conciosia che quello che i Latini dicono coxa, & i toscani coscia; i Greci chiamano Ischion, onde è derivato il nome dell'Isola, che ne hà somiglianza .

Dentice, d'Argento con il Leone uscente d'Azzurro, e

ro, e sei bullette: Rosse in Orlo divise del primo con tre stelle d'Oro 2. & 1. I Greci co' caratteri delle stelle facevano palesi le attioni illustri de' loro Heroi.

*Scelse Argivo costume  
Per carattere i raggi,  
Volle il Ciel per volume,  
Ed à varij linguaggi  
Ivi de suoi più cari il nome scrisse,  
Chiamò la fama, e disse  
Niega le stelle ad ogni Eroe straniero;  
Serva alla Grecia sola il Cielo intiero*  
Ciampoli nel Rim. Lugubr.

\* Nota che bollette sono quei pezzi quadri un pò lunghi, detti da Francesi Billetes, spiegati dal Dittionario Italiano Francese, Plinti d'Arme.

Duce, d'Azzurro con tre bande d'Oro, & il campo Rosso caricato d'un rastello d'Oro di tre pendenti.

Frezza, d'Azzurro con tre fascie d'Oro ondate, & il capo cucito d'Oro, caricato di tre Gigli Azzurri.

Filingiero, d'Argento colla Croce d'Azzurro caricata del rastello di tre denti Rossi. Narra il Campanile, che uno del sangue di Gottifredo nominato Riccardo, conducendo per la famosa conquista di Gerusalemme alcune squadre di Soldati da Latini dette Phalāges, fosse perciò egli nominato falangiero, cioè condottiero, ò Capitano di falangi, il qual nome si fè poscia perpetuo di sua famiglia: alcuni autori chiamano questi Filingieri di Nido, Berlin-gieri.

Gaetano, d'Oro con due bande ondante Azzurre, ò pure due riviere poste in banda, dette anche le Gemelle, in quartato colla Casa dell'Aquila, che porta in Azzurro un'Aquila d'Argento coronata del me-

defimo, linguata, becchegiata, e membreggiata d'Oro.

\* Nota che Gemelle son due liste, che si mettono in arme da due à due.

Galluccio, d'Argento col Gallo Rosso, e nel fianco sinistro in Azzurro, una Stella d'Oro. Il Gallo, dice Filiberto Campanile, che debbia star eretto, quasi in atto di cantare, tenendo dietro la testa la Stella d'Oro, ch'è quella che raggia in Oriente la mattina, e s'appella Lucifer, per dimostrare come con il suo canto la previene, onde Lucretio scrisse

*Quin etiam Gallum nocte explaudentibus alis  
Auroram clara consueta voce vocare.*

L'Illustre Famiglia dell'Ospitale in Francia, della quale sono usciti i Marescialli di Vitri dell'Ospitale, ed Hallier, dice Vulson Signor della Colombera, che discende dalla Famiglia Galluccia del nostro Reame, e che perciò faccia per arme il Gallo.

Gesualdo, d'Argento con il Leon Nero accompagnato da cinque fior di Gigli Rossi un nel campo 2. e 2.

*Questa Famiglia poiche nel'arme*

*Gigli à Leoni accoppia,*

*Spiega in mostra sì doppia*

*Di geminato honor sourane lodi,*

*Che qual hà doppi fregi*

*Tal soura l'altre degne*

*Mostra di gloria in un palme, e corone*

*D'honestà Giglio, e di valor Leone.*

Così cantò il Signor Roggiero Donato in quella Raccolta di varij Epitalamij fatti per le nozze di Nicolò Ludovisio, e Donna Isabella Gesualdo Principessa

cipeffa di Venofa, ove anche vi fi legge una teneriffima, & affai amorofa Epiftola Latina in verfo Elegiaco di Virginio Cefarini fatta in nome dello Spofò la quale incomincia

*Accipe Trinacrijs è Regibus edita Virgo  
Coniugis ingenua fcripta notata manu;  
Accipe &c.*

Gonzaga, d'Argento colla Croce patente di Rosso, cantonata da quattro Aquillette nere linguaggiate, e membreggiate di rosso fopra tutto inquartata 1. e 4. di rosso con il Leon d'Oro linguato, & armato di Nero: fecondo, e terzo fasciato d'Oro, e di Nero. Le fascie fon le proprie infegne di Gonzaga, il Leone è per lo Stato di Lombardia, la Croce con l'Aquile per dimoftrare il dominio del Ducato di Mantova, che poffiede quefta Famiglia.

\* Nota, che cantonato fi dice della Croce, e del Cavalletto, accompagnati ne' canti dello Scudo d'alcun'altra figura.

Girone, divifo nel 1. partito di Castiglia, e di Leone. Nel 2. manicato d'Oro, e di Rosso colla bordura, ò pure l'orlo fpatioso-fchacchegggiato del medefimo di tre tratti, caricato di cinque Scudi di Portogallo.

\* Nota che Manicato, fecondo il termine dell'Araldo del Tefon d'Oro, habbiamo efpofta quella figura di queft'arme, che gl' Italiani chiamano divisione fatta à pettine, ò vero la Saracinesca, ch'è quel tavolato che nella Fortezza fi tiene legato con catene fopra le Porte, per calarlo, e chiuderlo al bifogno, benchè il cognome della Famiglia, e l'arme fteffe dimoftrino quei pezzi di panno tagliati in triangolo, che fi chiamano Gironi.

Giudice

Giudice, di Rosso inquartato di Nero sopra tutto la Croce spinosa d'Argento.

Guevara, d'Oro con tre bande Nere, caricate d'una lista d'Argento, sopra caricate di trè Armellini Neri diviso di Rosso con cinque fronde di pioppo poste in Croce di Sant'Andrea, che il Mazzella chiama cinque Cori.

Guindazzo, di Rosso colla banda d'Argento caricata di tre Aquile Nere, e per orlo un filetto adentato del medesimo.

Grifone, d'Oro colla banda Rossa caricata di tre Cavalletti d'Argento, accompagnata da due Leoni Neri.

Luna, scaccheggiato d'Oro, e di Nero con il capo d'Argento, caricato d'una Luna rivoltata, scaccheggiata di due tratti del primo.

Montalto, palleggiato di Argento, e di Rosso.

Milano, d'Oro con il Leone Rosso, tenète nel fianco destro uno Scudetto di Aragona, inquartato del Ducato di Calabria.

Oria, d'Oro diviso d'Argento coll'Aquila Nera, beccheggiata, linguata, e membreggiata di Rosso.

Orsino come di sopra.

Pamfilio, d'Azzurro colla Colomba di Argento, & il capo cucito del medesimo, caricato di due pali Rossi, accompagnato da trè gigli d'Oro: a i tempi nostri scrive il Bombaci nell'Araldo: la Casa Pamfilia hà fatto vedere sopra l'Aquile il volo della Colomba, la quale col ramo di Oliva in bocca ricorda, che il fine della guerra deve essere il conseguimento d'una buona pace.

Piccolomini, d'Argento colla Croce patente d'Azzurro caricata di cinque lune d'Oro, è proprio di questa Famiglia, bisogna dir con l'Achellini

*L'imprigionar le Lune entro la Croce.*

Poi-

Poiche Il celebre Enea Silvio Piccolomini, detto poi affunto al Papato, Pio II. s'adopero molto nel promuovere la Cruciata .

Pignatello, d'Oro con tre pentole, o vero pignate Nere 2. & 1. vi è chi si ricorda, scrive Filiberto Campanile, haver veduto in alcune pitture antiche, che ciascuna di queste Pignate tiene una fiamma per dimostrare l'origine di tale insegna, che i Signori di questa Casa ebbero dalla Vittoria ottenuta d'una battaglia Navale col mezzo di questi vasi pieni di fuoco .

Riccio, d'Oro con il Riccio, o Porco spino Nero diviso, e fasciato di quattro ad onde Azzurre, e d'Oro, col capo cucito del medesimo, caricato d'un'Aquila nera uscente.

Sangro, d'Azzurro con tre bande d'Oro.

Saracino, d'Argento colla testa di Moro, e con un Giglio d'Oro nella fronte legato di rocca Verde. Leggesi nel Campanile, che porta questa Famiglia il capo del Moro per rimembranza dell'honorata Vittoria, che ebbe un loro antico d'un gran Saracino, a cui egli, dopo d'haverlo ucciso, mozzò la testa; e quella donò per insegna a' suoi Descendenti; acciò che si conservasse in perpetuo la memoria d'un fatto sì glorioso.

Sanseverino, d'Argento colla Fascia vermiglia. L'addolorato Ferrante Sanseverino IV. Principe di Salerno, volendo far manifesta l'acerbissima doglia che nutriva nel seno, quando, fuggitivo dalla Patria, si portava pien di mal talento altrove, scrisse collo stile sotto la sua Arma questi maninconiosi versi .

*Non più bianco il color, ma tutto intero  
Pardiglio e'l Campo, o mia perversa sorte,  
Atro il traverso affumigato è nero.*

Ser-

Sersale, Bendato d'Azzuro, e d'Oro .

Spinello, d'Oro colla fascia Rossa caricata di tre Spine d'Argento, ciascheduna Spina hà cinque pūte, & in questo differiscono dalle Stelle . Vi sono certi di questa Famiglia come il Principe della Scalea, e que' del suo fangue, che per concessione dell'Imperadore usano di sopraporre lo Scudo già detto nel petto d'un Aquila Nera, Becchegiata, e Membreggiata d'Oro . Elio Marchese per errore chiama queste Spine, Stelle *Insigne est super obliqua trabe tres Stella super imposita .*

Vulcano, d'Azzurro colla rete d'Oro, & il capo del medesimo, caricato di tre Conchiglie Rosse.



BLA-

## BLASON DEL SEGGIO, E FAMIGLIE NOBILI DI PORTO .

**Q**uesto Seggio è detto Porto per essere stato assai vicino al Porto del mare ; onde fa per Arme in Argento un Huomo marino pieno di Velli colorito al naturale, che stà in sembianza di ferire con un coltello. Il Capaccio dice, che sia Orione Deità a' Naviganti infesta, significando i peli le piogge cadenti, la Spada la Crudeltà, & il furore dell'onde per la qual cosa cantò il Poeta .

*Scorgo le Stelle, & Orione Armato .*

Lo scudo tiene Corona colla divisa, & i pennoncelli descritti . I sostegni sono due Tritoni, e di più porta per cimiero una Nave avvampata prerrogativa, che assai bene li conviene, poiche havendo la custodia del mare insieme con i Deputati del Popolo in riguardo di tener purgata la Città da malattia Contagiosa, l'Univerità de' Marinari, e tenuta ciascun anno nella vigilia del S. N. abbruciare in questo Seggio una Nave sdruscita .

Alessandro d'Oro con il Leon Rosso , e la banda Nera caricata di tre stelle d'Oro stante sopra tutto .

Arcamone d'Azzuro con un arco d'Oro Coronato, & accompagnato da due granate del medesimo , diviso, e fasciato dell'uno, e dell'altro .

Angelo d'Azzurro con la fascia d'Oro accompagnata nel capo è nella punta da due Stelle del medesimo .

Aquino del Principe di Castiglione nel 1. e 4. bandato d'Oro e di Rosso nel 2. e 3. del medesimo, con il Leone dell'uno, e dell'altro .

Cardona di Rosso con tre cardi d'Oro fronduti di verde 2. & 1. Lattantio Bianco nel suo libro scrive ,

H Aghi-

## Aghilardi Cardona del Gran Capitano

Colonna di Rosso colla Colonna d'Argento Coronata del medesimo per honorar la memoria di Gio: Colonna Cardinal Legato nell'Impresa di Terra Santa, il quale l'Anno 1220. condusse in Roma quella ove il Signor nostro GIESV Christo fù duramente battuto.

Dura d'Azzurro con una Corona d'Oro tenuta da due Leoni affrontati del medesimo.

Gacta d'Argento in quartato di Rosso colla banda Azzurra caricata di tre Stelle d'Oro, stante sopra tutto.

Gennaro un medesimo Scudo partito due Armi della stessa Famiglia divisa in due rami comprende; è vero però, che quella che tiene secondo Elio Marchese il Leon trabeato può, havere origine da se condigeniti essendo quel bastocello che traversa il Leone per tal uso stato ammesso nell'Armerie nel 1. d'Oro sta il Leō uscente di Rosso diviso del medesimo cō il Cheurone, ò cavalletto d'Oro nel 2. di Rosso il Leon d'Oro caricato nella giubba di un bastoncello Azzurro in banda, che gli Armeristi chiamano Brisura.

Macedonio partito per dimostrare due arme della stessa famiglia nel primo di vajo sta un Leon d'Oro, nel 2. del mesimo una banda d'Oro caricata d'un Leon Rosso questa ultima porta per arme la linea di Majone.

Origlia d'Oro colla banda scacchegiata d'Argento, e Rosso accompagnata da due conchiglie del medesimo.

Pagano bandato d'Oro, e d'Azzurro con il capo d'Armellino caricato del rastello Rosso di tre pendenti, e l'orlo spatioso scacchegiato d'Angiò, e Gerusalemme.

Pap-

Pappacoda di Nero con il Leon d'Oro che si morde la coda .

Savelli d'Oro con tre banne Rosse, & il capo d'Argento caricato di due Leoni affrontati tenente insieme una Rosa , e sopra di essa un Vccello il tutto di Rosso fottenuto da una fascia verde caricata d'una serpe Azzurra .

Serra d'Argento con un Môte verde cimato di trè.

Severino fasciato d'Oro, e d'Azzurro con il capo Rosso caricato di tre Gigli d'Oro .

Strambone d'Azzurro con una Colonna d'Argento, tenuta da due Leoni d'Oro affrontati, diviso nella punta, e bandato d'Oro, e d'Azzurro.

Tuttavilla di Rosso con trè fascie d'Argento , & un Leon Nero stante sopra tutto inquartato, e fasciato d'Oro, e di Rosso, e nel punto d'honore di Francia, con un bastoncello in Banda . Questa famiglia di origine Francese hebbe in sua casa una Donna del real sangue di Borbona ; Perciò dice l'Apologia de' tre Seggi; Casa Tuttavilla fa nelle sue Armi lo Scudo con tre Gigli d'Oro ; e perche il quarto reale è di donna ci è fra mezo li Gigli la Sbarra .

Venato di Verde con il Leone d'Argento , e tre liste in banda stante sopra tutto .



## BLASONE DEL SEGGIO,

## E FAMEGLIE NOBILI DI PORTANOVA.

**I**L Seggio di Portanova prese questo nome per essere assai prossimano ad una porta della Città, quando in meno giro racchiudevasi. suo Blasono è d'Azzurro con una porta d'Oro, la corona colla divisa, & i Pennoncelli come gl'altri; i sostegni sono due Cani d'Oro divisi d'Argento; per la fedeltà a' Cani la custodia delle porte commettevasi. Il Cerbero trifauce, che in quelle favolose dell'inferno arruffa, e si digrigna è celebre per i versi de' Poeti; mà non vorrei per certo, che tutti fossero così lusinghieri, e malitiosetti come quello che hebbe à dire dal sepolcro

*Latrai a' latri, & agli Amanti tacqui  
Così à Messere, & à Madonna piacqui.*

Aponte d'Azzurro con un Ponte inarcato, e caricato di due Torri d'Argento.

Capuano d'Armellino colla testa recisa d'un Leão Nero stillante fangue, coronata d'Oro. Elio Marchese chiama quest'Arma Nobilissima Insegna.

Costanzo d'Azzurro con sei coste d'huomo d'Argento 2.2.& 2.& il capo cocito del medesimo, caricato d'un Leopardo d'Oro.

Coppola d'Azzurro con due Leoni d'Oro, che sostengono una coppa del medesimo.

Gattola Bandato d'Azzurro; e d'Oro con il capo del medesimo caricato d'un Gatto Rosso.

Liguoro d'Azzurro diviso d'Oro con un Leone dell'uno, e dell'altro sottotenuto da una fascia d'Oro.

Miraballo Blasonato a Seggio di Montagna.

Moccia di Rosso con un Leon d'Oro caricato da tre bande Azzurre

Mormile d'Oro colla banda d'Argento bordata,  
di

di Nero caricata di tre Aquile del medesimo .

Sitica del Duca de Altemps d'Azzuro con una  
Capra rampante d'Oro .

\* Nota che d'ogni animale, fuor che del Leone si  
dice rampante, effendo quella l'atta sua positura .

I L F I N E .

# INDICE.

Il Primo Numero dimostra la Pagina. Il Secondo l'Arma intagliata.

## A

<b>A</b> <i>Vviso à chi legge.</i>	fol. 1		
<i>Acquaviva.</i>	fol. 47	arma	62
<i>Affitto.</i>		48	63
<i>Avolos.</i>		48	64
<i>Alesandro.</i>		57	116
<i>Arcamone.</i>		57	118
<i>Angelo.</i>		57	119
<i>Aquino.</i>		57	120
<i>Aponte.</i>		60	142

## B

<b>B</b> <i>Blasone di man destra.</i>		14	
<i>Blasone di man sinistra.</i>		23	
<i>Blasone de' Seggi.</i>		33	
<i>Buoncompagno.</i>		35	2
<i>Bologna.</i>		48	65
<i>Brancaccio.</i>		48	66
<i>Barberino.</i>		48	67
<i>Blasone di Seggio di Porto.</i>		57	
<i>Blasone di Seggio di Portanova.</i>		60	

## C

<b>C</b> <i>Roce d'Alcantara.</i>	16	174
<i>Croce di Calatrava</i>	17	175
		Cro-

<i>Croce di S. Giacomo.</i>	28	176
<i>Croce di Malta.</i>	18	177
<i>Cardinalato.</i>	21	182
<i>Carlo II. nostro Monarca.</i>	31	170
<i>Cantelmo .</i>	36	3
<i>Crispano .</i>	36	4
<i>Capece .</i>	41	25
<i>Caracciolo Pisgutio.</i>	43	37
<i>Caracciolo Rosso .</i>	43	38
<i>Cicinello .</i>	44	40
<i>Carmignano.</i>	44	42
<i>Coppola.</i>	44	43
<i>Cavaniglia .</i>	49	69
<i>Capano .</i>	49	70
<i>Capece .</i>	49	71
<i>Capua .</i>	49	73
<i>Cardines .</i>	49	74
<i>Carafa della Spina.</i>	49	75
<i>Carafa della Stadera.</i>	50	70
<i>Coscia .</i>	50	78
<i>Cardona .</i>	57	121
<i>Colonna .</i>	58	123
<i>Capuano .</i>	60	143
<i>Costanzo .</i>	60	145
<i>Coppola .</i>	60	146

D

<b>D</b> <i>Entice .</i>	37	6
<i>Dentice .</i>	50	79
<i>Duce .</i>	51	80
<i>Dura .</i>	58	124

E

<b>E</b> <i>Piscopato .</i>	20	179
-----------------------------	----	-----

Filo-

## F

<b>F</b> <i>Ilomarino .</i>	37	7
<i>Francone .</i>	44	44
<i>Famiglie Nobili di Nido .</i>	47	
<i>Frezza .</i>	51	82
<i>Filingiero .</i>	51	53
<i>Famiglie Nobili di Porto .</i>	57	
<i>Famiglie Nobili di Portanova .</i>	60	

## G

<i>Gran Siniscalco .</i>	26	162
<i>Gran Cancelliero .</i>	27	169
<i>Gran Protonotario .</i>	28	164
<i>Gran Camerlingo .</i>	28	165
<i>Gran Ammiraglio .</i>	28	166
<i>Gran Giustitiere .</i>	30	167
<i>Gran Contestabile .</i>	30	168
<i>Guindazzi .</i>	38	8
<i>Galeota .</i>	41	26
<i>Gaetano .</i>	51	84
<i>Galluccio .</i>	52	85
<i>Gesualdo .</i>	52	87
<i>Gonzaga .</i>	53	88
<i>Girone .</i>	53	89
<i>Giudice .</i>	54	91
<i>Guevara .</i>	54	92
<i>Guindazzo .</i>	54	93
<i>Grisone .</i>	54	94
<i>Gaeta .</i>	58	125
<i>Gennaro .</i>	58	127
<i>Gattola .</i>	60	147

Instruc-

## I

<b>I</b> <i>Instruzione del modo di giocare.</i>	7	
<i>Institutione de' Cavalieri della Nave, Leonza, e Nodo.</i>	14	à t.

## L

<b>L</b> <i>Offredo.</i>	38	15
<i>Leoneffa.</i>	38	11
<i>Lagni.</i>	38	19
<i>Ladro.</i>	42	28
<i>Luna.</i>	54	96
<i>Liguorio.</i>	60	148

## M

<b>M</b> <i>Aricondo.</i>	39	13
<i>Marra.</i>	39	15
<i>Morra.</i>	40	16
<i>Minutolo.</i>	42	29
<i>Mago.</i>	45	46
<i>Miroballo.</i>	45	47
<i>Muscettola.</i>	45	48
<i>Montalto.</i>	54	97
<i>Milano.</i>	54	98
<i>Macedonio.</i>	58	128
<i>Miroballo blasonato à Seggio di Mötagna.</i>	60	150
<i>Moccia.</i>	60	151
<i>Mormile.</i>	60	152

## O

<b>O</b> <i>Rdine de' Cavalieri della Nave, e della Leonza, o del Nodo.</i>	14	
<i>Orfino di Bracciano.</i>	40	17
<i>Oria.</i>	54	100
		Ori-

<i>Origlia .</i>	58	129
<i>Orfino .</i>		101

P

<b>P</b> <i>ontefice Innocenzo XI.</i>	21	
<i>Protonobilissimo .</i>	40	19
<i>Piscicelli .</i>	42	30
<i>Pignone .</i>	45	49
<i>Poderico .</i>	45	51
<i>Panflio .</i>	54	102
<i>Piccolomini .</i>	54	130
<i>Pignatello .</i>	55	105
<i>Pagano .</i>	58	130
<i>Pappacoda .</i>	59	132

Q

<b>Q</b> <i>Vartiere de' Capeci .</i>	41	24
<i>Quartiere de' Caraccioli .</i>	42	35

R

<b>R</b> <i>Ibera .</i>	45	52
<i>Rosso del Barbazzaie .</i>	45	53
<i>Riccio .</i>	55	106

S

<b>S</b> <i>Eggio Capuano .</i>	35	
<i>Silva .</i>	41	20
<i>Somma .</i>	41	21
<i>Sconditi .</i>	42	32
<i>Seggio di Montagna .</i>	44	54
<i>Sanfelice .</i>	45	55

*San-*

<i>Sances .</i>	45	59
<i>Sorgente .</i>	45	57
<i>Seggio di Nido .</i>	47	
<i>Sangro .</i>	55	107
<i>Saracino .</i>	55	109
<i>Sanseverino .</i>	55	110
<i>Sersale .</i>	56	111
<i>Spinello .</i>	56	112
<i>Savelli .</i>	59	133
<i>Serra .</i>	59	134
<i>Severino .</i>	59	136
<i>Strambone .</i>	59	138
<i>Sitica del Duca di Altemps .</i>	62	15

T

<b>T</b> <i>Ofone .</i>	19	
<i>Tocco .</i>	41	22
<i>Tomacelli .</i>	42	33
<i>Toledo .</i>	45	58
<i>Tuttavilla .</i>	59	138

V

<b>V</b> <i>Vlcano .</i>	56	114
<i>Venato .</i>	59	139

Z

<b>Z</b> <i>Zrlo .</i>	42	94
------------------------	----	----

## LO LIBRARO A CHI LEGGE.

Prima di dimostrare gli errori più singolari, che possono offendere l'Arte del Blafone, lasciando gl'altri d'Ortografia, e di mala dicitura all'emenda di chi legge, mi pare di nuovo avertire, che le famiglie si sono poste cō quell'ordine, che dispone la sorte dell' Abici; senza che l'Autore s'abbia pigliato briga di voler l'una proferire all'altra. Et in quanto che si è dato principio dal Seggio Capuano, hà voluto in ciò seguire il Torno, che si fuole osservare da essi nelle pubbliche funtioni. Se poi alcun sofisticò volesse puntare quella parola superstizioso à cart. 35. stia bene in cervello à non attribuire al Prelato, quello che appartiene alla bestia, ch'è il Cavallo di sopra mentovato.

### ERRORI, CORRETTIONE.

Cimiefi, à cart. 1.		<i>i Cimieri.</i>
Stegmata	6	<i>Stemmata.</i>
Bordra	8	<i>Bordura.</i>
Rizar	11	<i>Rialzar.</i>
Della	31	<i>Dalla.</i>
Girelli	40	<i>Rotelle.</i>
Trasforati	40	<i>Trasforate.</i>

### ERRORI, CORRETTIONE.

Sortenuto	40	<i>Sottorenuto.</i>
Pisquitij	43	<i>Pisquitio.</i>
Sguizzeri	43	<i>Sguizzero.</i>
Pamfilio	54	<i>di Rosso, colla</i>
<i>Colomba d'Argento, &amp; il capo caricato di due pali Rossi, accompagnati da tre Gigli d'Oro.</i>		















